



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 100<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 25 marzo 2014*

**Presidenza del Presidente INTRONA**

### INDICE

Presidente	pag.	5	Presidente	pag.	9
<b>Processo verbale</b>	»	5	<b>Surrogazione del consigliere dimissionario Mario Domenico Vadrucci e convalida del successore</b>		
<b>Congedi</b>	»	6	Presidente	»	9
<b>Risposta scritta alle interrogazioni</b>	»	6	Zullo	»	9
<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	6	<b>Proseguo esame disegno di legge n. 21 del 23/12/2013 “Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edili-</b>		
<b>Interrogazioni e mozioni presentate</b>	»	7			
<b>Ordine del giorno</b>	»	7			
<b>Dimissioni del sig. Mario Domenico Vadrucci dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto</b>					

**zia residenziale pubblica”**

Presidente	pag.	9,12,16,18,23, 24,25,26
Camporeale	»	10
Negro	»	11
Zullo	»	11
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	16,23,24,25,26
Amati	»	23,24
Damone	»	25

**Proseguo esame deliberazione  
Giunta regionale n. 140 del  
13/02/2014 “Sentenza del Con-  
siglio di Stato n. 2755 del  
10/05/2011. Rinnovata approva-  
zione del Piano faunistico vena-  
torio regionale 2009/2014 a se-  
guito della conclusione del pro-  
cedimento di VAS ai sensi del  
d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.”**

Presidente	»	16,17,18
Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	16,17
Pentassuglia	»	17
Mazzei	»	17

**Proposta di legge Negro, Blasi,  
Palese “Modifica delle circoscri-  
zioni territoriali dei comuni di  
Galatina e Sogliano Cavour”**

Presidente	»	26,27,28
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	26
Negro	»	27,28
Congedo	»	28
Aloisi	»	28

*Esame articolato*

Presidente	»	28,29
------------	---	-------

**Proposta di legge Gianfreda “Isti-  
tuzione del festival del Teatro an-  
tico per le istituzioni scolastiche di  
2° grado della Regione Puglia”**

Presidente	»	29
Ognissanti, <i>relatore</i>	»	29

*Esame articolato*

Presidente	»	30,31
------------	---	-------

**Disegno di legge n. 1 del  
13/02/2014 “Disposizioni in ma-  
teria di certificato di agibilità, in  
attuazione dell’art. 25, comma  
5-ter, del d.p.r. 6 giugno 2001, n.  
380 (Testo unico delle disposi-  
zioni legislative e regolamentari  
in materia di edilizia)”**

Presidente	pag.	31
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	32

*Esame articolato*

Presidente	»	32,33,34,40,41
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	33,34
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio</i>	»	33,37,40
Negro	»	34,36
Zullo	»	34,39
Amati	»	35,38,40
Epifani	»	36,39
Attanasio	»	37

**Proposta di legge Congedo,  
Zullo, Bellomo, Marmo, Alfa-  
rano, Aloisi, Barba, Boccardi,  
Cristella, Gatta, Lospinuso, Pi-  
ca, Ruocco, Sala, Scianaro, Va-  
drucci «Istituzione del bilancio  
sociale della Regione Puglia –  
Modifiche alla legge regionale 16  
novembre 2001, n. 28 avente ad  
oggetto: “Riforma dell’ordina-  
mento regionale in materia di  
programmazione, bilancio, con-  
tabilità regionale e controlli”.  
Regolamento di contabilità della  
Regione Puglia»**

Presidente	»	41
Lonigro, <i>relatore</i>	»	41

*Esame articolato*

Presidente	»	42,44
Congedo	»	43

**Proposta di legge Pastore “Mo-  
difiche e integrazioni alla legge  
regionale 15 novembre 2007, n.  
33 (Recupero dei sottotetti, dei  
porticati, di locali seminterrati  
e interventi esistenti e di aree**

**pubbliche non autorizzate)” e proposta di legge Epifani “Articolo aggiuntivo alla legge regionale n. 33 del 15 novembre 2007 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)”**

Presidente pag. 45  
Pentassuglia, *relatore* » 45

*Esame articolato*

Presidente » 46,47,48  
Negro » 47  
Barbanente, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio* » 47

**Elezione di una rappresentante supplente dello Zonta International – Club di Bari – in seno alla Consulta regionale femminile, in sostituzione della dott.ssa Adriana De Serio, decaduta dalla carica**

Presidente » 48

**Proposta di legge Pentassuglia “Modifica della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)”**

Presidente » 48  
Pentassuglia, *relatore* » 48

*Esame articolato*

Presidente pag. 49,53,55  
Amati » 50,53,55  
Losappio » 51  
Laddomada » 51  
Giannini, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici* » 52,54  
Zullo » 54

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Maniglio, Longo e Caroppo A. “Sostegno all'attività di contrasto alla malavita, alla criminalità organizzata e alle mafie”**

Presidente » 55

**Disegno di legge: “Norme urgenti in materia di autorizzazioni al funzionamento di strutture socio-sanitarie”**

Presidente » 56,57,59  
Marino, *relatore* » 56  
Aloisi » 57  
Friolo » 57  
Congedo » 58  
Pentassuglia » 59  
Gentile, *assessore al welfare* » 59

*Esame articolato*

Presidente » 61,62,63,64  
Camporeale » 62  
Losappio » 62  
Zullo » 63  
Negro » 64



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.51*).

*(Segue inno nazionale)*

Saluto le studentesse delle classi IV e V del Liceo Morea-De Lilla di Conversano e i loro insegnanti che assisteranno ai nostri lavori.

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 99 dell'11 marzo 2014:

#### Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.00 con l'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 25 gennaio 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Gentile e Nicastro.

Il Presidente informa il Consiglio di quanto segue:

- il consigliere Surico, già componente del Gruppo consiliare "Nuovo Centro Destra", con nota del 14 febbraio 2014 ha comunicato la volontà di aderire al Gruppo PDL-FI; in data 27 febbraio u.s. è pervenuto al riguardo l'assenso del Presidente del Gruppo PDL-FI;

- il consigliere Friolo, già componente del Gruppo consiliare "Nuovo Centro Destra", con nota del 6 marzo 2014 ha comunicato la propria adesione al Gruppo consiliare "Misto".

Si dà lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno, ha accolto l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge a firma del

consigliere Pentassuglia "Norme sull'impresa olearia".

Sull'ordine dei lavori

Il consigliere Pentassuglia chiede di conoscere le motivazioni per cui non è iscritta all'ordine del giorno la proposta di legge di modifica della l.r. 27/98. Il Presidente ricorda che nella seduta consiliare del 28 gennaio u.s. fu deciso il rinvio della stessa in Commissione per approfondimenti. Qualora questo iter sia stato espletato, la proposta di legge può essere ritrasmessa per l'iscrizione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Segue la replica del consigliere Pentassuglia. Il Presidente ribadisce quanto già espresso.

Primo argomento in discussione è la proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia "Norme sull'impresa olearia". Il Presidente della IV Commissione, consigliere Schiavone, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Laddomada, Pellegrino e Aloisi. Segue l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la proposta di legge, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento in discussione è la deliberazione della Giunta regionale n. 140 del 13.02.2014 "Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10.05.2011. Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.". Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale interviene il consigliere Ruocco. A seguito dei rilievi mossi dal consigliere Ruocco, il provvedimento viene rinviato per un approfondimento.

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 21 del 23.12.2013 "Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica". Il consigliere

Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Pastore e Zullo. Segue l'esame dell'articolato. Al termine della votazione dell'art. 19, l'assessore Barbanente chiede di sospendere l'esame dell'articolato per un approfondimento a seguito dell'abrogazione da parte della Commissione dell'art. 20. Il Consiglio concorda.

Il Presidente comunica che sono stati presentati due ordini del giorno, il primo a firma dei consiglieri Marmo, Alfarano, Caracciolo, Mennea e Pastore "Chiusura degli uffici di EQUITALIA di Barletta", il secondo a firma dei consiglieri Romano, Introna, Epifani, Atanasio ed altri "Gestione servizio idrico in Puglia". Il consigliere Zullo, considerato che non sono iscritti all'ordine del giorno e che nella Conferenza dei Capigruppo non sono stati oggetto di valutazione, ritiene di non dover procedere al loro esame. Seguono gli interventi dei consiglieri Romano, Marmo, Amati e Zullo.

Visti i contenuti dei due ordini del giorno e valutata l'urgenza di ciascuno, si rinvia l'ordine del giorno "Gestione servizio idrico in Puglia", anche al fine di raggiungere un'ampia intesa, e viene posto ai voti l'ordine del giorno Marmo, Alfarano, Caracciolo, Mennea e Pastore "Chiusura degli uffici di EQUITALIA di Barletta", che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi MeP, I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero, Damone, Di Gioia, Nuzziello, Pellegrino).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 13.42.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroli, Di Pumpo, Nicastro,

Ruocco e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposta scritta alle interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Congedo: "Situazione lettori Acquadotto pugliese".

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione II*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Romano, Ognissanti, Maniglio, Pellegrino ed altri "Rotazione dei dirigenti di servizio".

#### *Commissione III*

Proposta di legge a firma del consigliere Blasi "Introduzione di sperimentazione di medicinali di cannabinoidi attraverso la promozione di progetti pilota".

#### *Commissione IV*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bellomo e Boccardi "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 22/08/1989, n. 12 (Incentivazione regionale della ricettività turistica e delle strutture turistiche complementari)".

#### *Commissione V*

Disegno di legge n. 5 del 18/03/2014 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa";

Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia ed altri "Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo

statico e tecnico-amministrativo e soppressione dell'Albo regionale dei collaudatori".

#### *Commissione VI*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 391 del 04/03/2014 "Modifiche all'allegato A alla DGR n. 59 del 31/01/2014 – Regolamento regionale recante 'Disposizioni concernenti l'attivazione di tirocini diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro', di cui alla legge regionale 5 agosto 2013, n. 23. Adozione ai sensi dell'art. 44, comma 3, dello Statuto" e regolamento regionale 10 marzo 2014, n. 3 pubblicato sul BURP 14 marzo 2014, n. 37.

#### *Commissione VII*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Blasi e Decaro "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".

### **Interrogazioni e mozioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

#### *interrogazioni:*

- Scianaro (*con richiesta di risposta scritta*): "Riorganizzazione e riqualificazione dell'ex stabilimento ospedaliero di Ceglie Messapica in presidio territoriale polifunzionale";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Riapertura della clinica Mater Dei di Bari";

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): "Avviso pubblico per il conferimento di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa di biologo per l'espletamento delle attività di laboratorio presso il centro di Procreazione medica assistita di Nardò";

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): "Paralisi dei Distretti socio-sanitari jonici";

- De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): "Residenza universitaria ADISU inaugurata a Foggia il 30 ottobre 2013 e mai utilizzata";

- Surico (*con richiesta di risposta scritta*): "Sulla erroneità, ingiustizia ed incostituzionalità dell'imposizione di indici di congruità ai fini dell'accesso a qualunque beneficio economico e normativo italiano ed europeo nel settore agricolo";

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): "Discriminazioni erronee della Regione in materia di riabilitazione ortopedica";

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): "Problematiche delle famiglie della nostra regione con i figli affetti da fenilchetonuria (PKU)";

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): "Distribuzione equilibrata delle prestazioni di RSSA sul territorio";

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): "L.r. 3/2012 – Idoneità al riconoscimento delle specie fungine per raccoglitori occasionali e professionali di funghi epigei spontanei";

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): "Blocco dei lavori del cantiere per il nuovo dipartimento di emergenza urgenza dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce";

- Attanasio (*con richiesta di risposta scritta*): "Aeroporti di Puglia";

e le seguenti

#### *mozioni:*

- Damone: "Mancato rinnovo concessioni pozzi";

- Damone: "Centrale operativa 118".

### **Ordine del giorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame disegno di legge n. 21 del 23/12/2013 "Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Prosieguo esame deliberazione Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014 “Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011. Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.” (*rel. cons. Brigante*);

3) Proposta di legge Losappio “Modifica dello Statuto della Regione Puglia” (*rel. cons. De Leonardis*): prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana);

4) Proposta di legge Negro, Blasi, Palese “Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour” (*rel. cons. De Leonardis*);

5) Proposta di legge Gianfreda “Istituzione del festival del Teatro antico per le istituzioni scolastiche di 2° grado della Regione Puglia” (*rel. cons. Ognissanti*);

6) DDL n. 1 del 13/02/2014 “Disposizioni in materia di certificato di agibilità, in attuazione dell’art. 25, comma 5-ter, del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) Proposta di legge Congedo, Zullo, Bellomo, Marmo, Alfarano, Aloisi, Barba, Boccardi, Cristella, Gatta, Lospinuso, Pica, Ruocco, Sala, Scianaro, Vadrucci “Istituzione del bilancio sociale della regione Puglia – Modifiche alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 avente ad oggetto: ‘Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli’. Regolamento di contabilità della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*);

8) Proposta di legge Pastore “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)” e proposta di legge Epifani “Articolo aggiuntivo alla legge regionale n. 33 del 15 novembre 2007 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree

pubbliche non autorizzate” (*rel. cons. Pentassuglia*);

9) Elezione di una rappresentante supplente dello Zonta International – Club di Bari – in seno alla Consulta regionale femminile, in sostituzione della dott.ssa Adriana De Serio, decaduta dalla carica;

10) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

11) Crisi occupazionale in Puglia;

12) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

13) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

14) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

15) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

16) Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”.

Comunico che oggi procederemo alla presa d’atto delle dimissioni del collega Vadrucci e alla surrogazione del consigliere dimissiona-



rio con il suo successore. Passeremo quindi all'esame dei punti nn. 1), 2) – se l'assessore confermerà – 4), 5), 6), 7), 8) e 9).

Inoltre, la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge "Norme urgenti in materia di autorizzazioni al funzionamento di strutture socio assistenziali" e della proposta di legge Pentassuglia "Modifica all'articolo 32 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18".

Dovremmo infine approvare l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio di Presidenza "Sostegno all'attività di contrasto alla malavita, alla criminalità organizzata e alle mafie".

#### **Dimissioni del sig. Mario Domenico Vadrucci dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto**

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che in data 24 marzo 2014 il collega Mario Domenico Vadrucci ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere regionale.

Pongo ai voti la presa d'atto delle dimissioni del sig. Mario Vadrucci dalla carica di Consigliere regionale.

*Il Consiglio all'unanimità prende atto.*

#### **Surrogazione del consigliere dimissionario Mario Domenico Vadrucci e convalida del successore**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale di circoscrizione presso il Tribunale di Lecce, modello 267/AR, risulta che nella circoscrizione di Lecce il primo dei non eletti nella lista n. 10, avente per contrassegno "Popolo della Libertà", è il dottor Luigi Mazzei, nato a Charleroi,

in Belgio, il 25 settembre 1959 e residente in Calimera (Le), via Paisiello n. 10.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, pongo ai voti la convalida dell'elezione a consigliere regionale del dottor Luigi Mazzei.

*È approvata all'unanimità.*

Se il consigliere Mazzei è presente può prendere posto in Aula. Formuliamo al collega gli auguri di buon lavoro.

Mi sia consentito di rivolgere un augurio di buon lavoro al collega Vadrucci che ha lasciato i banchi del Consiglio regionale per assumere l'importante e prestigioso incarico di dirigente nazionale del suo sindacato.

Al consigliere Vadrucci, che è stato un ottimo collega, rivolgo gli auguri di buon lavoro nella certezza che nel suo nuovo incarico proseguirà a ben rappresentare la comunità pugliese.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ruberò pochi minuti all'Aula per ringraziare il collega Vadrucci per l'apporto e il contributo che ha dato al nostro Gruppo; un contributo valido che non mancherà di continuare a dare in questo suo nuovo incarico al servizio del nostro Paese, così come ha fatto al servizio della Regione.

Approfitto per formulare gli auguri di buon lavoro al collega Mazzei, sicuro che saprà anch'egli apportare un valido contributo e che non ci farà rimpiangere il collega surrogato.

#### **Proseguo esame disegno di legge n. 21 del 23/12/2013 "Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 1), reca: «Prosiegua esame disegno di legge n. 21 del 23/12/2013 “Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”».

Ricordo che nell’esame dell’articolato siamo giunti all’approvazione dell’articolo 19.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell’articolo 19-*bis* a firma dei consiglieri Laddomada, Bellomo, Lemma, Lospappio, Marmo, Negro, Friolo, Sala, Lospinuso, Amati, Lonigro, Congedo, Zullo, Mazzei, Barba e altri, del quale do lettura: «*Art. 19/bis. Occupazione e cessioni illegali degli alloggi*

1. L’occupazione o la cessione senza titolo degli alloggi di cui alla presente legge comporta l’esclusione da ogni ulteriore assegnazione. L’Ente gestore degli alloggi, con proprio provvedimento, dispone il rilascio di quelli occupati o ceduti senza titolo dandone comunicazione, ove necessario, al Comune dove gli stessi sono ubicati, agendo per il recupero dei canoni di locazione e dei servizi nei confronti dell’assegnatario, o del legittimo subentrante nell’assegnazione, che ha ceduto a terzi l’alloggio a suo tempo assegnato.

2. In deroga a quanto disposto dal precedente comma, gli Enti gestori possono assegnare, al di fuori della graduatoria, gli alloggi di edilizia residenziale pubblica occupati senza titolo da nuclei familiari in possesso dei requisiti di cui all’art. 3, previo accertamento da parte dei servizi sociali dei Comuni dello stato di particolare disagio socio-economico e di necessità degli occupanti.

3. Per poter ottenere l’assegnazione dell’alloggio occupato senza titolo, il nucleo familiare deve:

a) occupare l’alloggio da almeno tre anni dall’entrata in vigore della presente legge;

b) trovarsi in condizione di particolare disagio socio-economico e di necessità;

c) impegnarsi al pagamento all’Ente gestore di tutti i canoni e i servizi maturati dalla data di occupazione, anche in forma rateale;

d) non aver sottratto il godimento ad altro assegnatario mediante reato di violazione di domicilio o altro reato assimilato;

e) non avere condanne penali per reati di criminalità organizzata con vincolo associativo collegati alla sussistenza di violazioni gravi, così come disciplinati dal Codice Penale.

4. Il responsabile dell’autogestione o del condominio misto comunica bimestralmente all’Ente gestore l’elenco degli occupanti gli alloggi e ogni variazione dei nuclei familiari occupanti gli alloggi. L’ente gestore corrisponde un apposito compenso al responsabile dell’autogestione per lo svolgimento di tale attività. In caso di inadempienza l’Ente gestore non riconosce il rimborso dei servizi».

Il Governo esprime parere favorevole.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sembra che questa sia una giornata dedicata alle sanatorie. Questa, infatti, non sarà l’ultima, perché poi arriverà quella riguardante porticati e sottotetti, quindi quella sulla sanità. Alla fine dedicheremo questa seduta a ogni possibile sanatoria.

Francamente avrei anche voluto sottoscrivere questo emendamento. Se colgo bene la logica che ha portato alla stesura di questo testo, forse sarebbe stato meglio lasciare “cinque anni”, com’era nella proposta del Governo, e non “tre anni”. In Commissione si è data come giustificazione la possibilità di recuperare chi non aveva aderito, a suo tempo, a una vecchia sanatoria. Prevedere tre anni significa recuperare nuovi ingressi non del tutto regolari.

Al di là di questo, le mie perplessità derivano dal fatto che la Commissione si è soffermata a lungo sull’intero provvedimento di legge. Abbiamo consumato giornate di lavoro e ci siamo soffermati – ricordo gli interventi dei consiglieri Lemma, Sala e molti altri – sul

problema della legalità. Vi sembrerà strano, ma la maggior parte del tempo l'abbiamo utilizzata per ragionare di legalità, di legittimità e di lotta alle furberie. Si era pensato addirittura di introdurre filtri particolari (poi ritirati) per l'accesso alle case popolari, tra le quali quello di non aver subito condanne penali.

Poi abbiamo stralciato questo punto in base al ragionamento che, siccome ripartiamo da zero, cerchiamo di farlo su basi nuove e dando l'idea che questa volta si fa sul serio e non si offrono appigli non solo alle illegittimità, ma anche alle furbizie di chi di solito, in Italia, pensa di scavalcare le file. Mentre tanta gente si mette in fila, in attesa che arrivi il suo turno, c'è sempre qualcuno che in maniera furbesca cerca di farsi strada, e anche le varie Amministrazioni comunali – di destra e di sinistra – finora lo hanno reso possibile.

Le mie perplessità riguardano esattamente questo punto. Siamo qui per porre dei paletti finalmente chiari e seri. Di solito, a essere favorevoli alle sanatorie (edilizie, fiscali) erano le forze di destra o di centrodestra; adesso mi pare di assistere alle larghe intese in materia di sanatoria. Comunque sia, non so alla fine quale voto esprimeremo, però le mie perplessità restano forti.

Propongo ancora che, al limite, i tre anni tornino a essere cinque, e in tal caso forse le perplessità potrebbero rientrare. Diversamente, non so come fare.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, chi del condono o delle sanatorie ha fatto negli anni passati una questione ideologica oggi si trova sicuramente in difficoltà.

Per quanto ci riguarda, non avendo mai avuto questo atteggiamento e avendone sempre assunto uno pragmatico rispetto ai vari problemi, non ci sottraiamo alla responsabilità di trovare una soluzione.

Per questo abbiamo sottoscritto la modifica dell'articolo.

Ci siamo rivolti, anche per rispondere alle legittime perplessità del collega Camporeale, a quei nuclei familiari che si trovano a occupare alloggi popolari, e ricordiamo che si tratta di famiglie che vivono un disagio sociale.

Abbiamo ritenuto, insieme a tanti colleghi, a fronte dell'integralismo nella lotta ai condoni e alle sanatorie, di compiere un passo indietro per andare incontro alle condizioni di vita di tante famiglie che vivono una situazione di disagio economico.

D'altro canto, abbiamo posto dei paletti. L'articolo aggiuntivo non è una sanatoria *tout court*, né un condono per tutti i casi. Abbiamo introdotto alcuni paletti che ci sembrano piuttosto stringenti che ci consentono di dare con serenità il nostro voto favorevole a questa proposta.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non è questione di larghe intese, né di sanatorie o di condoni, ma si tratta di farsi carico delle necessità delle persone e delle famiglie, soprattutto di quelle che versano in una situazione di disagio socioeconomico.

Con questo provvedimento, che ci auguriamo diventi presto legge, stiamo segnando un passaggio di competenze. Per la gran parte la competenza va trasferita ai Comuni ed è evidente che non possiamo trasferire loro, oltre le competenze, anche i problemi. Con questo articolo vogliamo risolverli a monte e consegnare ai Comuni una situazione limpida, trasparente e ben gestibile.

Abbiamo voluto farlo prendendoci carico dei problemi di quelle famiglie che vivono un grave disagio socioeconomico. Non stiamo legiferando per un condono o una sanatoria, stiamo invece valutando i problemi della gen-

te, che sono legati non tanto al tempo che intercorre da quando si è instaurata un'occupazione legittima alla data di approvazione della legge. Che siano tre o cinque anni poco importa e, del resto, se dovessimo lasciare nel testo dell'articolo i cinque anni, cosa farebbe chi, vivendo lo stesso disagio socioeconomico, lo occupa da tre anni? Per questa ragione il termine dei tre anni ci ha visto concordi.

Credo che il Gruppo che rappresento voterà convintamente questo articolo, perché va nella direzione dei principi che ci ispirano e che ispirano la politica, soprattutto in un momento di grave recessione economica che ci spinge a essere dalla parte dei più deboli.

Forza Italia è dalla parte dei più deboli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 19-bis.

*È approvato.*

### Capo III Canoni alloggi edilizia residenziale pubblica

#### *art. 20 (ex 21)* *(Determinazione del canone)*

1. Il canone di locazione è stabilito nella misura del 3,85 per cento del valore locativo, determinato moltiplicando il costo unitario di produzione per la superficie convenzionale. Il canone così determinato è maggiorato del 30 per cento.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 21 (ex 22)* *(Superficie convenzionale)*

1. La superficie convenzionale è data dalla somma dei seguenti elementi:

- a) l'intera superficie dell'unità immobiliare;
- b) il 50 per cento della superficie delle autorimesse singole;

c) il 20 per cento della superficie del posto macchina in autorimesse di uso comune;

d) il 25 per cento della superficie di balconi, terrazze, cantine ed altri accessori simili;

e) il 15 per cento della superficie scoperta di pertinenza dell'immobile in godimento esclusivo del conduttore;

f) il 10 per cento della superficie condominiale a verde nella misura corrispondente alla quota millesimale dell'unità immobiliare.

È detratto il 30 per cento dalla superficie dei vani con altezza utile inferiore a metri 2,40. Le superfici di cui alle lettere a), b) e d) si misurano al netto dei muri perimetrali e di quelli interni. L'elemento di cui alla lettera e) entra nel computo della superficie convenzionale fino ad un massimo non eccedente la superficie di cui alla lettera a).

2. Alla superficie di cui alla lettera a) del comma 1 si applicano i seguenti coefficienti:

a) 1,00 per l'unità immobiliare di superficie superiore a metri quadrati 70;

b) 1,10 per l'unità immobiliare di superficie compresa fra metri quadrati 46 e metri quadrati 70;

c) 1,20 per l'unità immobiliare inferiore a metri quadrati 46.

3. I coefficienti di cui alle lettere b) e c) del secondo comma non si applicano agli immobili il cui stato di conservazione e manutenzione è scadente ai sensi dell'articolo 29.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 22 (ex 23)* *(Costo unitario di produzione)*

1. Il costo unitario di produzione è determinato dai seguenti moltiplicatori:

- a) il costo base di produzione;
- b) la tipologia catastale;
- c) la classe demografica del Comune;
- d) l'ubicazione;
- e) lo stato di conservazione;
- f) la vetustà.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 23 (ex 24)**(Costo base di produzione)*

1. Per gli alloggi ultimati ed assegnati alla data di entrata in vigore della presente legge, il costo base di produzione è pari al costo al metro quadro di realizzazione applicato all'edilizia sovvenzionata regionale ai sensi della normativa previgente.

2. Per gli alloggi ultimati e da assegnare dopo la data di entrata in vigore della presente legge, il costo base di produzione è calcolato con deliberazione di Giunta regionale entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 24 (ex 25)**(Tipologia)*

1. In relazione alla tipologia si fa riferimento alla categoria catastale con i coefficienti risultanti dalla tabella seguente:

a) 2.00 per le abitazioni di tipo signorile (A/1);

b) 1.25 per le abitazioni di tipo civile (A/2);

c) 1.05 per le abitazioni di tipo economico (A/3);

d) 0.80 per le abitazioni di tipo popolare (A/4);

e) 0.50 per le abitazioni di tipo ultrapopolare (A/5);

f) 0.70 per le abitazioni di tipo rurale (A/6);

g) 1.40 per le abitazioni di tipo villini (A/7);

h) 0.80 per le abitazioni ed alloggi tipici dei luoghi (A/11).

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 25 (ex 26)**(Classe demografica dei Comuni)*

1. In relazione alla classe demografica si applicano i seguenti coefficienti:

a) 1,20 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 400.000 abitanti;

b) 1,10 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

c) 1,05 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;

d) 0,95 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;

e) 0,90 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

f) 0,80 per gli immobili siti in comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.

2. Il numero degli abitanti di un comune è stabilito sulla base dell'ultimo censimento sulla popolazione residente pubblicato dall'ISTAT.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 26 (ex 27)**(Ubicazione)*

1. In relazione all'ubicazione, i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge provvedono a ripartire il territorio comunale in zone alle quali si applicano i seguenti coefficienti:

a) 1 per la zona edificata periferica;

b) 1,20 per la zona edificata compresa fra quella periferica e il centro storico;

c) 1,20 per le zone di pregio particolare site nella zona edificata periferica o nella zona agricola;

d) 1,30 per il centro storico.

2. Nei comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti si applicano i seguenti coefficienti:

a) 1 per le zone edificate;

b) 1,10 per il centro storico e le zone di pregio.

3. All'interno delle zone di cui ai commi 1 e 2, i Comuni possono individuare edifici o comparti di edifici particolarmente degradati ai quali si applica il coefficiente 0,90 in sostituzione dei coefficienti suindicati.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 27 (ex 28)*  
*(Vetustà)*

1. In relazione alla vetustà si applica un coefficiente di degrado per ogni anno decorrente dal sesto anno successivo a quello di costruzione dell'immobile e stabilito nel modo seguente:

- a) 1 per cento per i successivi quindici anni;
- b) 0,50 per cento per gli ulteriori trenta anni.

2. Se si è proceduto a lavori di integrale ristrutturazione o di completo restauro dell'unità immobiliare, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lett. c) e d) del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia), dall'anno di ultimazione di tali lavori, comunque accertato, si applica il coefficiente di degrado pari a 1 di cui al comma 1.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 28 (ex 29)*

*(Stato di conservazione e manutenzione)*

1. In relazione allo stato di conservazione e manutenzione dell'immobile si applicano i seguenti coefficienti:

- a) 1,00 se lo stato è normale;
- b) 0,80 se lo stato è mediocre;
- c) 0,60 se lo stato è scadente.

2. Per la determinazione dello stato di conservazione e manutenzione si tiene conto dei seguenti elementi propri dell'unità immobiliare:

- a) pavimenti;
- b) pareti e soffitti;
- c) infissi;
- d) impianto elettrico;
- e) impianto idrico e servizi igienicosanitari;
- f) impianto di riscaldamento, nonché dei seguenti elementi comuni;
- g) accessi, scale e ascensore;
- h) facciate, coperture e parti comuni in genere.

3. Lo stato dell'immobile si considera mediocre qualora siano in scadenti condizioni tre degli elementi di cui sopra, dei quali due devono essere propri dell'unità immobiliare.

4. Lo stato dell'immobile si considera scadente qualora siano in scadenti condizioni almeno quattro degli elementi di cui sopra, dei quali tre devono essere propri dell'unità immobiliare.

5. Lo stato dell'immobile si considera scadente in ogni caso se l'unità immobiliare non dispone di impianto elettrico o dell'impianto idrico con acqua corrente nella cucina e nei servizi, ovvero se non dispone di servizi igienici privati o se essi sono comuni a più unità immobiliari.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 29 (ex 30)*

*(Criteri per la determinazione del canone di locazione in base a fasce di reddito)*

1. I criteri per la determinazione del canone di locazione sono determinati come segue:

a) 15% per gli assegnatari con reddito annuo complessivo del nucleo familiare, derivante esclusivamente da pensione, non superiore all'importo di una pensione minima I.N.P.S. per la generalità dei lavori aumentato dell'importo di una pensione sociale;

b) 33% per gli assegnatari con reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore al limite di assegnazione diminuito del 40%;

c) 55% agli assegnatari con reddito annuo complessivo superiore all'importo di cui al precedente numero 2) e non superiore al limite per l'assegnazione diminuito del 20%;

d) 75% agli assegnatari con reddito annuo complessivo del nucleo familiare superiore all'importo di cui al precedente punto 3) e non superiore al limite di assegnazione;

e) 90% agli assegnatari con reddito annuo complessivo del nucleo familiare superiore all'importo di cui al precedente punto 4) e

non superiore al limite di assegnazione aumentato del 25%;

f) 100% agli assegnatari con reddito annuo complessivo del nucleo familiare superiore all'importo di cui al precedente punto 5) e fino al limite di decadenza.

2. Limitatamente ai nuclei familiari che non godono di redditi derivanti da lavoro autonomo ed aventi redditi compresi fra lo zero e il limite di decadenza, il canone di locazione, su richiesta degli stessi, è ridotto ove risultato superiore alla misura dell'11% del reddito complessivo annuo del nucleo familiare degli assegnatari medesimi.

3. I canoni di locazione di cui alla presente legge non possono comunque essere inferiori a € Venticinque/00 mensili.

4. A seguito di richiesta motivata dell'Ente pubblico proprietario e previa autorizzazione della Giunta regionale, sentito il Comune nonché le organizzazioni sindacali confederali e quelle degli inquilini e assegnatari, possono essere stabilite diverse misure del canone per gli alloggi ubicati in zone di particolare pregio o in centro storico, che comunque non può essere superiore al canone concordato di cui all'articolo 1, comma 2 della legge n. 431/1998 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo).

5. La verifica e l'eventuale modifica della fascia di reddito e di canone viene effettuata ai sensi dell'articolo 14 della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 30 (ex 31)*

*(Destinazione del canone di locazione)*

1. Il canone di locazione degli alloggi di cui alla presente legge è diretto a compensare i costi di amministrazione, di gestione e di manutenzione, nonché a consentire il recupero di una parte delle risorse impegnate per la realizzazione e/o recupero degli alloggi stessi.

2. I programmi annuali di manutenzione straordinaria e di risanamento del patrimonio sono formulati dall'Ente gestore, sentite le or-

ganizzazioni sindacali confederali, degli inquilini e assegnatari, prevedendo comunque una quota destinata agli interventi di somma urgenza.

3. In caso di mancata costituzione dell'autogestione, gli assegnatari sono tenuti a rimborsare integralmente all'Ente gestore, fatto salvo quanto previsto nell'articolo 33, le spese dirette e indirette sostenute per i servizi ad essi prestati, nella misura fissata dall'Ente in relazione al costo degli stessi, secondo criteri di ripartizione correlati alle quote millesimali dei singoli alloggi o, in mancanza, al numero di vani convenzionali arrotondati per eccesso o per difetto.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 31 (ex 32)*

*(Aggiornamento del canone sociale)*

1. Il canone di locazione degli alloggi di ERP è aggiornato ogni anno in misura pari al 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificata nell'anno precedente.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 32 (ex 33)*

*(Fondo sociale)*

1. L'Ente gestore istituisce, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale, un fondo sociale da utilizzarsi per la corresponsione di contributi agli assegnatari che non siano in grado di sostenere l'onere per il pagamento del canone di locazione e per il rimborso dei servizi prestati dall'Ente, nonché per i cambi di alloggio, con diritto prioritario per gli assegnatari che versano in condizioni di morosità dovuta a stato di disoccupazione o grave malattia.

2. Sono destinati al fondo sociale:

a) quota parte dei canoni percepiti dall'Ente gestore per la locazione di immobili per uso diverso da quello di abitazione;

b) una parte della quota per spese generali e di amministrazione, determinata annualmente dalla Giunta regionale;

c) i contributi integrativi messi a disposizione dal Comune.

3. Al fondo sociale può contribuire la Regione con finanziamenti stabiliti annualmente con le leggi di bilancio.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### Capo IV

Norme per la gestione  
e autogestione degli alloggi

##### *art. 33 (ex 34)*

*(Autogestione degli alloggi e dei servizi)*

1. Gli Enti gestori attivano le autogestioni da parte degli assegnatari degli alloggi, dei servizi accessori, degli spazi comuni e della manutenzione degli immobili, fornendo l'assistenza tecnica, amministrativa e legale necessarie per la loro costituzione ed il loro funzionamento.

2. In caso di particolari esigenze o difficoltà, l'Ente gestore può, sentite le organizzazioni sindacali confederali e quelle degli inquilini e assegnatari, rinviare l'attuazione dell'autogestione o assumerla direttamente, per il periodo di tempo necessario a rimuovere le cause ostative.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

**BARBANENTE**, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, considerato che si tratta di un pacchetto di emendamenti piuttosto ponderoso, chiederei una breve sospensione per poterli coordinare con un emendamento che, peraltro, io stessa ho presentato insieme alla collega Capone sull'articolo 34.

**PRESIDENTE**. Propongo di sospendere l'approvazione di questo articolo e di passare a un altro punto. Quando il confronto sarà terminato riprenderemo dall'articolo 33.

**Proseguo esame deliberazione Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014 "Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011. Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i."**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proseguo esame deliberazione Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014 "Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011. Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i."».

Ricordo che, nella scorsa seduta, il consigliere Brigante ha svolto la relazione ma, a seguito dei rilievi mossi dal consigliere Ruocco, il provvedimento è stato rinviato per un approfondimento.

Invito l'assessore Nardoni a riferire circa l'opportunità o la necessità di procedere a nuova votazione in Aula sul Piano faunistico venatorio.

**NARDONI**, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il TAR ha respinto la censura di incompetenza, secondo la quale la delibera doveva essere emanata dalla Giunta in applicazione dell'articolo 44 della legge regionale n. 7 del 2004 di approvazione dello Statuto regionale, richiamando l'articolo 9 e facendo discendere la conseguenza che l'approvazione del Piano venatorio rientra nelle competenze del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE**. Quindi, possiamo procedere al voto in Aula.

**PENTASSUGLIA**. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, premesso che il mio voto sulla delibera sarà favorevole, ho preso la parola (l'avevo già chiesta nella seduta precedente) per chiedere all'assessore, essendosi già concluso il procedimento VAS, di dare risposta ad alcune note e richieste ufficiali avanzate in II Commissione a partire dal 2010.

Mi dispiace richiamare lei, in qualità di assessore, ma non sono state date risposte a diverse note, l'ultima delle quali, proprio a seguito della VAS, chiede l'approfondimento relativo alle misure di conservazione per le aree SIC e ZPS, in quanto dagli uffici dell'ambiente della Regione Puglia, in maniera difforme rispetto alla competenza dell'ufficio agricoltura della stessa Regione, quelle misure, che in Commissione – ebbi modo di parteciparvi, era allora assessore il collega Losappio – furono votate all'unanimità, sono valutate in maniera arbitraria rispetto alla norma che ho richiamato e allo stesso articolo 9, comma 3 allegato a questa delibera.

Le chiedo dunque un approfondimento per evitare che a ogni errore di valutazione corrisponda un ricorso che non metta gli uffici e soprattutto i cittadini di questa regione in condizione di poter osservare con tranquillità le norme, salvo interpretazioni del tutto soggettive di alcuni uffici che, nonostante la soggettività, dal 2010 non hanno avuto neanche il piacere di rispondere ai membri del Consiglio regionale, né direttamente in Commissione né alle note che sono state prodotte per il tramite del suo assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Abbiamo trasferito questa necessità all'assessore Barbanente e siamo in attesa di ricevere risposte in merito a questa segnalazione del consigliere Pentassuglia.

PRESIDENTE. Collega Pentassuglia, questa circostanza interferisce sulla votazione odierna?

PENTASSUGLIA. No, e ho già detto all'inizio che esprimo voto favorevole. Ho fatto questo richiamo perché questo è un adempimento che aiuta a legittimare il procedimento già svolto.

Per il futuro potremmo incappare in altre situazioni sulle quali torneremo a discutere nel giro di dieci o quindici giorni al massimo.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla riapprovazione del Piano faunistico venatorio di cui alla delibera n. 217 del Consiglio, così come integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MAZZEI. Signor Presidente, a nome del Gruppo PdL-Forza Italia, che mi onoro di rappresentare per la prima volta per gentile concessione del Capogruppo, vorrei annunciare il nostro voto favorevole.

L'occasione per me è gradita per poter salutare l'intero Consiglio regionale e gli onorevoli colleghi, il Presidente del Consiglio e il Presidente Vendola (seppur assente, ma lo saluterò personalmente in altra occasione).

Sarò in questo Consiglio con spirito costruttivo e con l'impegno di chi sa bene da dove arriva e che cosa è accaduto in questo periodo nel territorio pugliese, attanagliato da una crisi economica che non è solo meridionale, ma internazionale, e tuttavia da noi aspetta risposte forti e concrete.

Le attese dei giovani verso una spinta occupazionale e una ripresa economica, come sappiamo, passano anche da questa Assise così importante.

Ribadisco pertanto il mio impegno e la di-

sponibilità a costruire iniziative per il nostro territorio, con una particolare attenzione per il mio Salento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Mazzei, ma ricordi sempre di essere il consigliere regionale di tutta la Puglia, anche del Salento.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del Piano faunistico venatorio di cui alla delibera n. 217 del Consiglio, così come integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio,  
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Buccoliero,  
Camporeale, Cristella,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,  
Di Gioia,  
Epifani,  
Friolo,  
Gatta, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,  
Lospinuso,  
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano,  
Mazzei,  
Negro,  
Pastore, Pentassuglia,  
Romano,  
Sala, Scianaro,  
Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

*Il Piano faunistico venatorio 2009/2014 è riapprovato.*

**Prosieguo esame disegno di legge n. 21 del 23/12/2013 “Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”**

*Ripresa esame*

PRESIDENTE. Riprendiamo l’esame del disegno di legge n. 21 del 23/12/2013.

All’articolo 33 è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Congedo, che è stato parzialmente modificato. Ne do lettura: «All’art. 33 (ex 34) (Autogestione degli alloggi e dei servizi) al comma 2 dopo le parole “Ente gestore” sostituire le parole “può, sentite le organizzazioni sindacali confederali e quelle degli inquilini e assegnatari, rinviare l’attuazione dell’autogestione o assumerla direttamente, per il periodo di tempo necessario a rimuovere le cause ostative.” con le seguenti parole: “rinvierà o, nel caso di fosse già costituita, sospenderà l’attuazione dell’autogestione assumendola direttamente.”».

L’emendamento è stato modificato con la cassazione, dopo le parole “assumerla direttamente”, delle parole “per il periodo di tempo necessario a rimuovere le cause ostative.”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l’emendamento, così come modificato.

*È approvato.*

Pongo ai voti l’articolo 33, nel testo emendato.

*È approvato.*

*art. 34 (ex 35)*

*(Modalità di autogestione dei servizi)*

1. Fino al momento dell’effettivo funzionamento delle autogestioni, gli assegnatari rimborsano agli Enti gestori i costi diretti ed indiretti dei servizi erogati con acconti mensi-

li e conguagli annuali su rendiconto redatto dall'Ente.

2. L'Ente gestore, qualora l'autogestione non vi provveda direttamente, addebita – in base ai dati forniti dalle autogestioni medesime – sulle bolle di riscossione del canone di locazione degli assegnatari interessati le quote relative ai servizi accessori, effettuando i relativi versamenti alle autogestioni.

3. Gli assegnatari che nei confronti dell'autogestione si rendano morosi nel pagamento delle quote relative ai servizi accessori, sono considerati a tutti gli effetti inadempienti agli obblighi derivanti dal contratto di locazione. Solo in caso di accertato disagio sociale ed economico degli assegnatari, l'Ente gestore può versare all'amministratore condominiale e/o al responsabile delle autogestioni le quote insolute e procedere nei confronti di detti assegnatari per il recupero di quanto anticipato. Contestualmente l'Ente gestore procede nei confronti dell'assegnatario moroso all'avvio della procedura di sfratto.

4. La Giunta regionale, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali degli inquilini e assegnatari presenti sul territorio, approva il regolamento-tipo per la costituzione e il funzionamento delle autogestioni, la rendicontazione delle spese accessorie, la ripartizione degli oneri fra Ente gestore e assegnatari, il riparto delle spese fra gli utenti, l'autogestione della manutenzione.

5. È facoltà dell'Ente gestore, sulla base del regolamento di cui al precedente comma, estendere l'autogestione alla manutenzione straordinaria e ordinaria, secondo forme parziali o totali, accreditando agli organi dell'autogestione un'aliquota della quota destinata annualmente alla manutenzione il cui campo di variazione è definito da detto regolamento.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Congedo,

del quale do lettura: «Art. 34 (ex 35) (Modalità di autogestione dei servizi) Al comma 1 dopo le parole “redatto dall'Ente” aggiungere: “che dovrà essere presentato entro massimo 180 giorni”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento a firma degli assessori Barbanente e Capone e del consigliere Congedo, del quale do lettura: «All'art. 34 (ex 35), comma 3, le parole “Solo in caso di accertato disagio sociale ed economico degli assegnatari, l'Ente gestore può versare” sono sostituite dalle seguenti parole: “Per gli assegnatari ricadenti nelle fasce di reddito a), b) e c) di cui all'art. 29, l'Ente gestore versa”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «All'art. 34 (ex 35) (Modalità di autogestione dei servizi) al comma 3, dopo le parole “servizi accessori” aggiungere le seguenti: “pari a due mensilità del canone”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Congedo, del quale do lettura: «All'art. 34 (ex 35) (Modalità di autogestione dei servizi) al comma 3 dopo le parole “procedura di sfratto” aggiungere: “Nel caso l'inquilino non si trovi nelle condizioni di disagio economico e sociale l'Ente dovrà procedere immediatamente alla procedura di sfratto e nel caso ciò avvenga senza recupero di alcuna somma verserà all'autogestione le quote rimaste insolute relative ai servizi accessori gestite da essa. Ove l'inquilino, nella procedura di sfratto, richieda la rateizzazione dei servizi accessori questa dovrà essere concordata con l'amministratore o responsabile dell'autogestione.”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 34, nel testo emendato.

*È approvato.*

*art. 35 (ex 36)*

*(Attività in amministrazione condominiale)*

1. È fatto divieto agli Enti gestori di iniziare o di proseguire l'attività di amministrazione negli stabili ceduti in proprietà integralmente o in parte. L'Ente gestore promuove gli atti preliminari per la costituzione dell'amministrazione condominiale. Dal momento della costituzione cessa per gli assegnatari in proprietà l'obbligo di corrispondere all'Ente gestore le quote per le spese generali di amministrazione e manutenzione, fatta eccezione per quelli afferenti ai servizi di rendicontazione e di esazione delle rate di riscatto.

2. Gli assegnatari in locazione di alloggi compresi negli stabili a regime condominiale hanno diritto di voto, in luogo dell'Ente gestore, per le delibere relative alle spese ed alle modalità di gestione dei servizi a rimborso, ivi compreso il riscaldamento, che sono tenuti a versare direttamente all'amministrazione del condominio.

3. Le norme di cui al primo comma si applicano altresì agli assegnatari in locazione con patto di futura vendita.

4. Negli stabili ad amministrazione condominiale si applicano le norme dettate dall'ordinamento in materia.

Comunico che l'emendamento presentato dal consigliere Congedo è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 35.

*È approvato.*

*art. 36 (ex 37)*

*(Partecipazione dell'utenza)*

1. I Comuni e gli Enti gestori concedono, mediante convenzione, l'uso di strumenti e spazi agli utenti, alle loro associazioni e alle

organizzazioni sindacali, per lo svolgimento delle attività connesse al presente capo.

2. Per favorire la partecipazione dell'utenza, i Comuni e gli Enti gestori promuovono la sottoscrizione di protocolli di intesa, convenzioni e altri strumenti di amministrazione concertata, con le organizzazioni sindacali degli inquilini.

3. Presso gli enti gestori sono costituite le commissioni conciliative non giurisdizionali di negoziazione paritetica alle quali partecipano quattro rappresentanti degli enti gestori e quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini maggiormente rappresentative nell'ente, con il compito di dirimere eventuali controversie tra l'ente e l'assegnatario che lamenta la violazione di un diritto o un interesse giuridico nel rapporto di locazione o nei servizi erogati e gestiti dall'ente. Le Commissioni si dotano di un regolamento per l'accesso al servizio.

4. I Comuni e gli enti gestori garantiscono l'accesso a tutte le informazioni riguardanti la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, con particolare riguardo alle spese di investimento e a quelle correnti. Il diritto all'informazione è garantito anche attraverso la stipula di appositi protocolli d'intesa con le organizzazioni sindacali degli inquilini e assegnatari e nell'ambito della carta dei servizi a garanzia dei diritti dell'utenza.

5. I Comuni e gli enti gestori provvedono alla riscossione senza oneri delle quote di adesione degli assegnatari alle organizzazioni sindacali.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Capo V

Mobilità negli alloggi  
di edilizia residenziale pubblica

*art. 37 (ex 38)*

*(Programma della mobilità)*

1. Per eliminare le condizioni di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli alloggi

pubblici, e di disagio abitativo di carattere sociale, oltre che favorire l'attuazione dei programmi di cessazione autorizzati ai sensi della vigente normativa, nonché di programmi di riqualificazione del patrimonio, sentite le organizzazioni sindacali confederali, degli inquilini e assegnatari e attivate le forme di partecipazione e di informazione dell'utenza, il Comune, d'intesa con l'Ente gestore e sentite le organizzazioni sindacali confederali, degli inquilini e assegnatari, predispone programmi di mobilità dell'utenza. Tali programmi sono attuati sia attraverso il cambio degli alloggi assegnati, sia mediante l'utilizzazione di quelli di risulta e di una aliquota non superiore al 10% di quelli di nuova assegnazione.

2. Il programma di mobilità viene predisposto sulla base dei seguenti elementi:

a) verifica dello stato d'uso e di affollamento degli alloggi, con conseguente individuazione delle situazioni di sovra e sotto affollamento secondo le classi di gravità in relazione alla composizione dei nuclei familiari;

b) verifica della presenza di componenti dei nuclei familiari occupanti alloggi inidonei in relazione a disabilità certificata per uno o più componenti;

c) formazione di una graduatoria degli assegnatari aspiranti alla mobilità, mediante la pubblicazione periodica di appositi bandi da emanarsi a cura del Comune secondo scadenza e modalità definite d'intesa con l'Ente gestore, garantendo la diffusione nei confronti degli assegnatari.

3. I cambi riguardano tutti gli alloggi di cui alla presente legge, non rilevando a riguardo il titolare del diritto di proprietà.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 38 (ex 39)*

*(Domande e criteri di mobilità)*

1. Le domande degli assegnatari richiedenti il cambio di alloggio sono indirizzate al Comune. Esse devono contenere le motiva-

zioni della richiesta e i dati anagrafici e reddittuali del nucleo familiare e sono valutate secondo il seguente ordine di priorità:

a) situazione di sovra-sotto affollamento rispetto allo standard abitativo secondo il livello derivante dal grado di scostamento esistente in eccedenza e in difetto;

b) esigenza di avvicinamento al luogo di lavoro o di cura e assistenza, qualora trattasi di anziani o disabili;

c) inidoneità oggettiva dell'alloggio occupato a garantire normali condizioni di vita e di salute per la presenza nel nucleo familiare di componenti anziani o disabili.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 39 (ex 40)*

*(Graduatorie per la mobilità)*

1. La graduatoria degli aspiranti al cambio di alloggio è approvata dal Comune, inserendo, ove accolte, le proposte per la mobilità formulate dagli Enti gestori.

2. L'avvio del procedimento di mobilità è comunicato agli interessati, i quali, nei successivi quindici giorni, possono presentare richiesta motivata di un parere alla Commissione di cui all'articolo 42 per il tramite dell'ufficio comunale competente.

3. Il medesimo ufficio, entro quindici giorni dalla data di richiesta di parere, trasmette la stessa, unitamente alle proprie controdeduzioni e ogni altro documento utile al rilascio del parere, alla Commissione.

4. La Commissione, entro trenta giorni dalla data di ricevimento del ricorso, rende il proprio parere vincolante.

5. Nel caso in cui il parere della Commissione sia conforme alla istruttoria del comune, l'assegnatario interessato, per il periodo di permanenza nell'alloggio compreso tra il quindicesimo giorno successivo al ricevimento della comunicazione di avvio del procedimento di mobilità e quella di effettivo sgombero, è tenuto al pagamento di un canone maggiorato del 10%.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

*art. 40 (ex 41)*

*(Norme per la gestione della mobilità)*

1. Nell'attuazione del programma di mobilità il Comune e l'Ente gestore favoriscono la scelta della zona di residenza da parte dell'assegnatario ovvero la permanenza nello stesso quartiere, garantendo altresì il miglioramento o il mantenimento delle precedenti condizioni abitative.

2. È concessa priorità ai cambi di alloggio degli anziani disposti a liberare alloggi sovra-dimensionati per le loro esigenze per trasferirsi in alloggi più piccoli. Per ciascun assegnatario è ammesso un solo cambio nell'arco di cinque anni, salvo l'insorgenza di situazioni gravi e imprevedibili.

3. Ove non ci siano richieste di mobilità, gli alloggi di risulta e quelli di nuova costruzione ad essa destinati sono assegnati sulla base della graduatoria.

4. Sono consentiti gli scambi consensuali tra gli assegnatari, su proposta degli stessi, del Comune o dell'Ente gestore. Se lo scambio è proposto dagli assegnatari è necessaria la previa autorizzazione dell'Ente gestore che verifica l'assenza di condizioni ostative al cambio dell'alloggio.

5. Il cambio di alloggio può avvenire anche tra Comuni diversi, previa intesa tra gli stessi.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

Capo VI

Commissione provinciale

*art. 41 (ex 42)*

*(Commissione provinciale  
di edilizia residenziale pubblica)*

1. In ogni comune, sede di Ente di gestione, è costituita una Commissione competente ad esprimere pareri sulla graduatoria provvisoria, nonché ad esprimere pareri avverso l'annullamento dell'assegnazione, la deca-

denza dall'assegnazione e i provvedimenti di mobilità.

2. La Commissione, nominata con provvedimento della Giunta regionale, è composta da:

a) un rappresentante regionale con qualifica dirigenziale, designato dalla Giunta regionale, che la presiede e che in sede di votazione nella Commissione esprime un voto che vale doppio in caso di parità;

b) due rappresentanti esperti nella materia designati dall'ANCI;

e) quattro rappresentanti designati dalle organizzazioni dell'utenza riconosciute più rappresentative nell'ambito territoriale di competenza della commissione, con qualificata esperienza nel settore;

d) un rappresentante designato dall'Ente gestore territorialmente competente, con qualifica dirigenziale;

e) un segretario, designato dai Comuni interessati d'intesa tra i medesimi, senza diritto di voto.

3. La Commissione elegge tra i suoi componenti il vice Presidente.

4. Ai lavori della Commissione partecipa il responsabile del procedimento del Comune interessato, senza diritto di voto.

5. Le designazioni dei componenti di cui al comma 2 sono effettuate entro trenta giorni dalla richiesta inoltrata agli Enti e organizzazioni da parte del dirigente del Servizio regionale competente. Per i comuni il cui territorio ricade nella competenza di più Enti gestori, la designazione del rappresentante di cui alla lettera d) del comma 2 è effettuata con atto congiunto degli Enti gestori territorialmente competenti.

6. Non possono essere nominati componenti della Commissione coloro i quali ricoprono incarichi istituzionali o fanno parte degli organi elettivi o di controllo degli Enti locali, ricompresi nell'ambito territoriale in cui si svolge l'attività della Commissione stessa.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'articolo 41 concernente la Commissione provinciale di edilizia residenziale pubblica pone un problema con riferimento a una norma generale che abbiamo approvato nel luglio scorso; tale norma generale prevede l'obbligo per la Giunta regionale di dichiarare, entro il 30 novembre di ogni anno, le Commissioni, i Comitati o quant'altro che hanno valore tecnico-consultivo ritenuti indispensabili per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ente.

Dopo l'introduzione di quella norma generale, giustamente, è stato fatto rilevare che più di una legge regionale, nonostante l'esistenza di questa norma generale, provvede a istituire Commissioni o Comitati tecnico-consultivi che si situano nel procedimento per l'espressione di un parere obbligatorio ma non vincolante.

Ora, con riferimento a questo articolo 41, per non subire eccezioni su una eventuale schizofrenia legislativa – il legislatore prima riduce e poi istituisce – sarebbe indispensabile sentire dal Governo regionale in questa sede (il 30 novembre la delibera generale di ricognizione lo farà, eventualmente, per questo come per gli altri Comitati, quindi si dovrebbe anticipare almeno per questi mesi il giudizio che poi si darà nel termine perentorio del 30 novembre) se si ritiene che questa Commissione di valore tecnico-consultivo sia indispensabile per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ente e qual è la puntuale motivazione in virtù della quale assegnare l'indispensabilità.

Così facendo, senza entrare nel giudizio che il Governo regionale potrà esprimere e che è ad esso demandato, naturalmente non avremmo alcuna difficoltà ad approvare l'articolo così come è stato presentato e, allo stesso tempo, ci sottrarremo da qualche critica di schizofrenia legislativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, ringrazio il collega Amati per l'opportunità che mi dà di chiarire questo aspetto che richiede particolare attenzione.

Condividendo l'approccio generale all'eliminazione di ogni passaggio inutile in Commissioni tecniche non indispensabili per migliorare le qualità delle decisioni, nel caso di specie voglio ricordare che noi qui riproponiamo un alleggerimento dei compiti e della composizione delle vecchie Commissioni assegnazioni alloggi, quindi ribadiamo una riforma di semplificazione già operata nel 2012.

Prima del 2012 le Commissioni per le assegnazioni alloggi, ben più pletoriche e numerose di quelle poi istituite, esaminavano ed esprimevano parere su tutte le graduatorie dei Comuni. Decidemmo nel 2012 – e quest'Aula votò – una modifica legislativa che riduceva sia il numero sia la composizione delle Commissioni, assegnando ad esse unicamente il compito di esprimersi su eventuali osservazioni sulle graduatorie provvisorie da parte degli inquilini.

Ciò perché, purtroppo, molti Comuni, anche grandi, non sono bene attrezzati e bene organizzati, e spesso arrivano graduatorie che sono interamente da osservare per problemi di interpretazione del bando che lo stesso Comune ha emanato.

Pertanto, allo stato attuale, si ritiene questa Commissione indispensabile. La vedrei come Commissione transitoria, nell'attesa che i Comuni si attrezzino e incorporino al proprio interno competenze adeguate in materia di edilizia residenziale pubblica.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Barbanente e del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «All'art. 41, comma 10, sostituire la frase "è stato proposto il ricorso" con la frase "è stata proposta richiesta di parere"».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, innanzitutto ho apprezzato l'intervento dell'assessore Barbanente che ha dichiarato l'indispensabilità dell'articolo in termini generali e naturalmente, con molta correttezza, ne ha espresso il valore transitorio.

Ciò significa che tendenzialmente, in attesa che i Comuni irrobustiscano la loro capacità tecnico-amministrativa per esprimere pareri, dovremmo andare alla soppressione delle Commissioni.

“Avverso i quali è stato proposto il ricorso” era la proposta originaria. Cosa dice la nuova formulazione?

PRESIDENTE. “È stata proposta richiesta di parere”.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. È solo per coerenza con la norma che prevede che la Commissione competente esprima pareri sulla graduatoria provvisoria. Sostanzialmente era un refuso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 41, nel testo emendato.

*È approvato.*

## Capo VII Norme finali

### *art. 42 (ex 43)*

#### *(Relazione annuale dell'Ente gestore)*

1. L'Ente gestore redige e pubblica sul proprio sito istituzionale una relazione annuale contenente lo stato di attuazione dei programmi e l'attività svolta in esecuzione della

presente legge, l'anagrafe dell'utenza e l'anagrafe del patrimonio immobiliare.

2. La relazione è pubblicata entro il 30 aprile di ciascun anno ed è riferita al 31 dicembre dell'anno precedente.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

### *art. 43 (ex 44)*

#### *(Abrogazioni)*

1. Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate:

a) la legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54 (Norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica);

b) la legge regionale 23 gennaio 1996, n. 3 (Adeguamento canoni di locazione alloggi di edilizia residenziale pubblica);

c) l'articolo 57 della legge regionale 4 agosto 2004, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004);

d) l'articolo 11 della legge regionale 19 luglio 2006, n. 22 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006);

e) l'articolo 17, comma 1, lettera a) della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 32 (Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia);

f) la legge regionale 28 marzo 2012, n. 8 (Procedimento assegnazione alloggi di edilizia residenziale e commissione provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica).

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

### *art. 44 (ex 45)*

#### *(Clausola valutativa)*

1. A partire dal secondo anno solare successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale (Oppure alla competente Commissione consiliare), entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sul suo stato di at-



tuazione e sugli effetti prodotti. La relazione in particolare contiene dati e informazioni in merito a:

- a) numero degli alloggi assegnati;
- b) numero dei pareri rilasciati distintamente avverso:
  - 1) graduatorie;
  - 2) annullamenti;
  - 3) decadenze;
  - 4) mobilità.
- c) riduzione dei tempi di adozione delle graduatorie comunali.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma del consigliere Damone, del quale do lettura: «Inserire prima del comma 1 dell'articolo 44 il seguente comma: "A far data dall'entrata in vigore della presente legge è necessario procedere alla sanatoria dei possessori che attualmente occupano case di residenza pubblica"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella realtà delle assegnazioni delle case popolari c'è un coacervo di situazioni anomale che comportano ovviamente enormi controversie giudiziarie.

Si tratta molto spesso di passaggio di case popolari anche attraverso contratti privati, con mille accorgimenti. Se vogliamo partire col piede giusto, per evitare contenziosi da parte dei cittadini, non è opportuno che una legge che entra in vigore con nuove impostazioni, con nuovi criteri, cozzi con la precedente situazione occupazionale delle case popolari, perché ciò determina un forte contrasto.

A mio avviso, se vogliamo fare opera meritoria, solo con la sanatoria si può impostare una nuova organizzazione dell'assegnazione delle case popolari, stabilendo vincoli seri, non temporanei o provvisori né tendenti ad apportare aggiustamenti.

Facciamo chiarezza una volta per tutte ed

eliminiamo l'enorme contenzioso attualmente esistente, procedendo con la nuova legge.

Se l'Assemblea è d'accordo, ritengo che questo sia un fatto estremamente positivo per evitare danni sia ai cittadini che alla Regione Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Se ho ben inteso (l'emendamento non è stato distribuito), questa proposta è stata superata dal voto già espresso da quest'Aula sull'articolo 19-bis che prevede un percorso finalizzato alla regolarizzazione degli occupanti *sine titolo* degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, attraverso un procedimento che dà alcune garanzie anche in ordine alla condizione di disagio economico-sociale e alla non appartenenza alla criminalità organizzata. Quindi, ritengo superato l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento a firma del consigliere Damone è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 44.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 21 del 23/12/2013 "Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Barba, Blasi, Camporeale, Cervellera, Congedo, Cristella, Curto,

Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Galati, Gatta, Gentile, Gianfreda, Introna, Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lospappio, Lospinuso, Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei, Negro, Nuzziello, Ognissanti, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Sala, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

*Il disegno di legge è approvato.*

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, chiedo l'urgenza e colgo l'occasione della parola per ringraziare il Consiglio regionale, il Presidente e i componenti della Commissione, che hanno svolto un ottimo lavoro.

Credo che quella odierna sia una giornata importante per il patrimonio di edilizia residenziale pubblica. L'auspicio è che noi riusciamo a dare risposte più efficaci e tempestive ai tanti cittadini in difficoltà, in questa fase di crisi economica perdurante, soprattutto attraverso una maggiore capacità di attivare la mobilità nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica e di dare sollievo alla morosità incolpevole.

PRESIDENTE. L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.  
*È approvata.*

Comunico al Consiglio che il consigliere Roberto Ruocco ha chiesto di essere posto in congedo perché impegnato nella sua Commissione presso il Parlamento europeo.

### **Proposta di legge Negro, Blasi, Palese "Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Negro, Blasi, Palese "Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 5 dicembre 2012, ha esaminato la proposta di legge regionale, con la quale si intende modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour.

La modifica dei confini territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour è un problema ormai annoso per cui l'obiettivo della legge è quello di eliminare i disagi patiti da quei cittadini che hanno scoperto di risiedere in un Comune diverso da quello in cui erano convinti di avere la residenza. Con decreto del Presidente della Giunta regionale della Puglia n. 326 del 23 aprile 2004, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.50 del 27 aprile 2004, adottato ai sensi dell'art. 5, comma 4 della L.R. 20 dicembre 1973, n. 26, come modificato dall'art. 1, comma 1, della L.R. 30 settembre 1986, n.28, furono disposte modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour mediante il reciproco scambio di porzioni dei propri territori.

La Corte Costituzionale, nell'ambito del giudizio di legittimità costituzionale incardinato a seguito di rimessione del Tribunale Amministrativo della Puglia, sezione di Lecce, con sentenza n. 214 del 9 giugno 2010, ha però disposto la cassazione della ridetta disposizione regionale, nonché la parziale incostituzionalità delle disposizioni di cui all'art. 21, comma 4, lett. f) della L.R. 20 dicembre 1973, n. 27 (Norme sul referendum abrogativo e consultivo), come modificato dall'art. 2 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 e dell'art. 5, comma 2 della L.R. n. 26/1973, come modificato dalla L.R. 25 febbraio 2010, n. 6.

Il TAR rimettente, pertanto, alla luce della decisione appena enunciata, ha conseguentemente provveduto all'annullamento del predetto decreto presidenziale.

Nella considerazione che la carenza dell'atto amministrativo non fa venir meno le ragioni poste a base delle richieste all'epoca avanzate dai Comuni interessati, che pertanto continuano a persistere, si ritiene di proporre l'attuale iniziativa legislativa in coerenza all'attuale disciplina normativa in materia di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni.

Gli uffici, quindi, hanno provveduto ad acquisire tutta la documentazione necessaria propedeutica all'istruttoria e, pertanto, si è proceduto all'indizione del referendum nella prima tornata elettorale utile.

La consultazione popolare è avvenuta in data 20 ottobre 2013 e ha partecipato il 75,34 per cento degli elettori aventi diritto. Gli elettori favorevoli risultano pari all'85,45 per cento, mentre si è espresso negativamente il 14,55 per cento dei votanti.

In data 5 febbraio u.s. la Commissione, preso atto dell'espressione popolare, si esprime favorevolmente alla proposta di legge per essere, quindi, sottoposta al giudizio del Consiglio il quale in data 11 febbraio determinò il rinvio in Commissione per meglio chiarire alcuni aspetti di natura tecnica in ordine alle cessioni territoriali da parte dei Comuni interessati.

Nella seduta del 12 marzo 2014 sono stati presentati due emendamenti a firma dei consiglieri Negro e Congedo che hanno riscontrato il consenso unanime della Commissione.

Quindi, all'unanimità dei presenti, è stato espresso il parere favorevole all'intera proposta di legge, così come emendata, che viene ora sottoposta all'esame di questa Assemblea per la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente, intervengo solo per esprimere la soddisfazione che con l'approvazione di questa proposta di legge, il cui percorso è iniziato qualche tempo fa, diamo soluzione definitiva a un problema che interessa due località della nostra provincia. Tali località dal 2004 a oggi hanno visto sorgere problemi di effettiva legalità circa l'appartenenza ai rispettivi territori.

Come è stato ricordato dal Presidente De Leonardis, grazie anche alla disponibilità dell'assessore Barbanente abbiamo introdotto nella legge una norma transitoria che dà la possibilità di completare le pratiche edilizie poste in essere, soprattutto quelle relative ai condoni edilizi.

Nella Commissione che si è occupata di questo argomento sono intervenuti anche i rappresentanti dei Comuni, i quali ci hanno tranquillizzato riferendo che le pratiche sono relativamente poche e che essi saranno in grado di rispettare il termine previsto dalla legge per completare l'iter amministrativo.

Ringrazio infine il consigliere Aloisi, il quale nell'ultima seduta del Consiglio regionale aveva opportunamente posto l'esigenza di una norma transitoria.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, vorrei solo esprimere il compiacimento per l'approvazione di questa legge. Si tratta di un provvedimento che, trascinandosi ormai da tempo nelle sale del Consiglio regionale, in Commissione, risolve finalmente un problema annoso, non solo mettendo ordine nei confini territoriali di due Comuni della provincia di Lecce, ma anche dando risposta a quei cittadini che non sapevano in quale Comune risiedessero.

Prendo la parola soprattutto per esprimere gratitudine nei confronti dei componenti della Commissione, del Presidente, dell'assessore competente e della struttura, perché hanno svolto un lavoro prezioso nel risolvere questa questione che si trascinava da tempo.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, devo fare una rettifica doverosa e rimediare a una dimenticanza. Ringrazio i colleghi Blasi e Palese, cofirmatari della proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, vorrei ringraziare i proponenti Blasi, Palese e Negro (e il Consiglio qualora approverà il provvedimento all'unanimità), in quanto con questo testo si risolve un problema che stava diventando estremamente complicato. Peraltro, c'era il rischio – ma noi l'abbiamo superato politicamente – anche di un'illegittimità nelle elezioni amministrative sia di Galatina che di Sogliano, dal momento che alcuni abitanti di una comunità avevano votato nell'altra.

Ai cittadini di Galatina e, come nel mio caso, di Sogliano, interessava completare un iter che era già stato definito, ma era stato messo in discussione da un cittadino che aveva fatto ricorso. Noi siamo stati bravi – esprimo l'autocompiacimento del Consiglio regionale

– nell'aver individuato tutte le difficoltà esistenti nella definizione delle nuove disponibilità di feudo per risolvere tutti i problemi che all'interno di questo scambio potevano sorgere.

Ringrazio i proponenti, ringrazio la Commissione e, anticipatamente, ringrazio anche il Consiglio per l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*Modifica delle circoscrizioni dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour*

1. Le circoscrizioni dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour sono modificate mediante la permuta dei rispettivi territori come individuati nella planimetria allegata alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*Rapporti patrimoniali ed economico-finanziari*

1. I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modificazione territoriale di cui all'art. 1 sono regolati di comune accordo dai Comuni interessati. Qualora un accordo non sia raggiunto entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il regolamento di detti rapporti sarà stabilito dalla Giunta regionale ai sensi del comma 2 dell'art. 7 della legge regionale 20.12.1973, n. 26.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art.3**Pianificazione urbanistica*

1. Per effetto della permuta di cui all'articolo 1, gli strumenti urbanistici generali vigenti nei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour sono integrati delle porzioni di territorio interessati con la zonizzazione e la normativa in vigore nel comune di origine.

2. Di detta interpretazione ciascuno dei Comuni interessati prende atto, con apposita deliberazione del Consiglio comunale, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 4**Norma transitoria*

1. Gli eventuali procedimenti in itinere alla data di entrata in vigore della presente legge proseguono il proprio iter secondo le disposizioni dello strumento urbanistico generale, come integrato ai sensi dell'articolo 3.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Negro, Blasi, Palese "Modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Amati,  
Barba, Blasi,  
Camporeale, Caroppo, Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,  
Epifani,  
Friolo,  
Galati, Gatta, Gentile, Gianfreda,

Introna,  
Laddomada, Longo, Lospinuso,  
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,  
Minervini,  
Negro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia, Pica,  
Romano,  
Sala, Scianaro,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

*La proposta di legge è approvata.*

**Proposta di legge Gianfreda "Istituzione del festival del Teatro antico per le istituzioni scolastiche di 2° grado della Regione Puglia"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Gianfreda "Istituzione del festival del Teatro antico per le istituzioni scolastiche di 2° grado della Regione Puglia"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge, al fine di promuovere e valorizzare il nostro patrimonio storico ed artistico, istituisce il "Festival del Teatro Antico" con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di 2° grado presenti nella Regione Puglia. La proposta di legge in parola intende anche incoraggiare i progetti scolastici che favoriscono l'utilizzazione e l'introduzione di nuove metodologie scolastiche.

In una apposita rassegna, che avrà luogo nel Parco Archeologico SS. Stefani in Vieste di Poggiardo, saranno presentati al pubblico

gli esiti dei laboratori di studio e di teatralizzazione dei testi di drammaturgia classica greca e latina realizzati dalle istituzioni scolastiche di secondo grado.

Al Teatro Pubblico Pugliese (come è noto Ente Pubblico Economico ai sensi del d.lgs. 267/2000 senza fini di lucro) è affidata la realizzazione del festival.

Con apposita convenzione tra Regione Puglia, Assessorato al Diritto allo Studio e alla Formazione, e Teatro Pubblico Pugliese saranno disciplinati i rapporti, le competenze, i termini e le modalità di realizzazione del festival in parola, nonché l'approvazione del regolamento di partecipazione e selezione delle istituzioni scolastiche di 2° grado.

Un contributo in denaro sarà assegnato alle scuole vincitrici. Tale contributo sarà finalizzato all'acquisto di materiali destinati a scopi didattici e/o per l'organizzazione di attività culturali, borse di studio, o per il finanziamento di una nuova attività di laboratorio teatrale.

Una apposita commissione – formata da docenti ed esperti della materia – selezionerà uno o più lavori maggiormente meritevoli che saranno rappresentati in aree archeologiche di particolare pregio storico.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questa proposta di legge di iniziativa popolare, sulla quale la VI Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

1. È istituito il Festival del Teatro Antico, con cadenza annuale, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di secondo grado della Regione Puglia.

2. Il Festival ha lo scopo di promuovere

progetti scolastici che favoriscano l'introduzione e l'utilizzazione di nuove metodologie didattiche e promuovano la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio regionale.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

#### *art. 2*

1. Il Festival si articola in una rassegna in cui presentare al pubblico gli esiti dei laboratori di studio e di teatralizzazione dei testi della drammaturgia classica greca e latina, realizzati dalle istituzioni scolastiche di secondo grado della regione. La rassegna avrà luogo presso il Parco Archeologico SS. Stefani in Vaste di Poggiardo.

2. La realizzazione del Festival è affidata al Teatro Pubblico Pugliese, Ente Pubblico Economico ai sensi del d.lgs. 267/2000, senza fini di lucro interamente partecipato da comuni e province pugliesi, nonché dalla Regione Puglia ai sensi della l.r. 16 Aprile 2007, n.10 art. 47, che prevede, tra le proprie finalità statutarie, la diffusione delle attività teatrali e, con ciò, la crescita ed il consolidamento della cultura teatrale sull'intero territorio regionale, di concerto con l'Assessorato Diritto allo studio e alla Formazione della Regione Puglia.

3. Con apposita Convenzione tra Giunta regionale-Assessorato al Diritto allo Studio e alla Formazione e Teatro Pubblico Pugliese saranno disciplinati i rapporti, le competenze, i termini e le modalità di realizzazione del Festival, nonché sarà approvato il Regolamento di partecipazione e selezione delle istituzioni scolastiche di secondo grado della regione.

Lo pongo ai voti

*È approvato.*

#### *art. 3*

1. Alle scuole vincitrici è assegnato un contributo in denaro finalizzato all'acquisto di materiali destinati a scopi didattici (libri, CD,

videocassette...) e/o per l'organizzazione di attività culturali, e/o borse di studio, o per il finanziamento di una nuova attività di laboratorio teatrale.

2. Una commissione composta da docenti ed esperti della materia selezionerà, fra gli esiti dei laboratori di studio e di teatralizzazione dei testi della drammaturgia classica greca e latina presentati al Festival, uno o più lavori, che saranno rappresentati in aree archeologiche di particolare pregio storico-turistico della Regione Puglia.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 4*

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si farà fronte con l'istituzione nel bilancio regionale autonomo di previsione del capitolo di spesa denominato "Sostegno alla istituzione del festival del Teatro Antico", fornito, a partire dall'anno 2014, di una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 90.000, la cui copertura è assicurata tramite prelevamento di corrispondente importo dal capitolo 1110070 denominato "Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente" UPB 06.02.01. Per gli esercizi finanziari futuri la spesa sarà contenuta nei limiti di quanto previsto da leggi di approvazione di bilancio annuale e pluriennale.

Lo pongo ai voti

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Gianfreda "Istituzione del festival del Teatro antico per le istituzioni scolastiche di 2° grado della Regione Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Amati,

Barba, Blasi, Brigante,  
Camporeale, Canonico, Caroppo, Cervelle-  
ra, Cristella, Curto,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leo-  
nardis, Di Gioia, Disabato,  
Epifani,  
Forte, Friolo,  
Gatta, Gentile, Gianfreda,  
Introna,  
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lo-  
nigro, Lospinuso,  
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano,  
Mazzei, Minervini,  
Negro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia, Pica,  
Romano,  
Sala, Scianaro,  
Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

*La proposta di legge è approvata.*

Il consigliere Ognissanti ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Disegno di legge n. 1 del 13/02/2014 "Disposizioni in materia di certificato di agibilità, in attuazione dell'art. 25, comma 5-ter, del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia)"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Disegno di legge n. 1 del 13/02/2014 "Disposizioni in materia di certificato di agibilità, in attuazione dell'art. 25,

comma 5-ter, del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente schema di disegno di legge è finalizzato a dare attuazione a quanto previsto dall'art. 30, comma 1, della L. n. 98/2013, che ha modificato l'art. 25 del D.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico dell'Edilizia) introducendo una disciplina innovativa finalizzata a semplificare il procedimento di rilascio del certificato di agibilità (commi 5-bis e 5-ter).

In particolare, le nuove disposizioni della legge statale prevedono, in alternativa alla domanda di rilascio del certificato di agibilità, la possibilità per l'interessato di presentare la dichiarazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato, con la quale si attesta la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità (comma 5-bis).

Il comma 5-ter prevede che "Le Regioni a statuto ordinario disciplinano con legge le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5-bis e per l'effettuazione dei controlli."

Lo schema di ddl che si propone, pertanto, ha ad oggetto l'esercizio della facoltà di ricorrere alla dichiarazione sostitutiva e la fase dei controlli comunali.

A tale riguardo, viene introdotto un sistema di controllo a campione di cui i Comuni possono avvalersi nel caso rilevino l'impossibilità di effettuare controlli sistematici. La percentuale minima dei controlli a campione, da effettuare previo sorteggio, è stata individuata nel 20% che appare una soglia ragionevolmente contenuta ma tale da assicurare un campione significativo.

Il presente schema di disegno di legge non comporta nuove o maggiori spese, né minori entrate, per il Bilancio regionale, e pertanto non rientra nella fattispecie di cui all'art. 34 della L.R. n. 28/2001.

Ringrazio l'Assessore Barbanente per la disponibilità al dialogo e la costante presenza ai lavori, che di fatto consentono un costruttivo confronto con i commissari tutti. Ai colleghi, il ringraziamento per il fattivo lavoro svolto.

Si rimette il disegno di legge al Consiglio per la sua trattazione.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

1. In alternativa alla richiesta del certificato di agibilità di cui all'articolo 24 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia), fermo restando l'obbligo della presentazione della documentazione di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a) e all'articolo 25, comma 3, lettere a), b) e d) del d.p.r. n. 380/2001, e del parere dell'ASL nel caso in cui non sia sostituibile con la dichiarazione del progettista, l'interessato presenta la dichiarazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato, con la quale si attesta la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità corredata dalla seguente documentazione:

a) richiesta di accatastamento dell'edificio che il responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia (S.U.E.) provvede a trasmettere al catasto;

b) dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico e di barriere architettoniche, valutate secondo la vigente normativa.

2. Relativamente alle dichiarazioni di agibilità presentate ai sensi del comma 1, i comuni possono svolgere controlli annuali a



campione, comunque in una quota non inferiore al 20 per cento da individuare mediante preventivo sorteggio, qualora le risorse organizzative disponibili non consentano di eseguire il controllo di tutte le opere realizzate. Il responsabile dello S.U.E., entro dieci giorni lavorativi dall'effettuazione del sorteggio della pratica da sottoporre a controllo, ne dà comunicazione all'interessato. Entro i successivi trenta giorni il responsabile dello S.U.E. comunica all'interessato l'esito del controllo.

3. In caso di esito negativo dei controlli, ove il responsabile dello S.U.E. rilevi la carenza dei requisiti di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico e di barriere architettoniche, ordina motivatamente all'interessato di conformare l'opera realizzata alla normativa vigente, ferma restando l'applicazione delle sanzioni per le opere realizzate in difformità dalla Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), dalla Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.) o dal permesso di costruire o con variazioni essenziali. La mancata sottoposizione a controllo delle dichiarazioni di agibilità non preclude l'esercizio dei poteri di vigilanza comunale di cui agli articoli 27 e seguenti del d.p.r. n. 380/2001, nonché l'assunzione di determinazioni in autotutela di cui agli articoli 21-quinquies e 21-nonies della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo di accesso ai documenti amministrativi).

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, le consegno un emendamento frutto di concertazione pervenuto - a seguito dell'inoltro alla Commissione del disegno di legge - per il tramite dell'assessore Barbanente dall'ANCE Puglia.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno evitare

che gli emendamenti, anche se vengono dall'ANCE Puglia, arrivino all'ultimo momento.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Abbiamo soltanto cercato, riscrivendo il testo, di venire incontro a un'esigenza emersa nell'ambito dell'audizione della Commissione. Il mio guaio è di fare le relazioni a margine della Commissione e di rimanere quasi a dormire in via Capruzzi. Le ho mandato il provvedimento in Aula perché fosse adottato per legge, la mia non è una mancanza di rispetto nei confronti di alcun consigliere. Tutti sanno benissimo come lavora la V Commissione.

PRESIDENTE. Su questo concordiamo tutti con lei.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Vorrei illustrare molto brevemente l'emendamento, sottolineando che esso chiarisce esclusivamente il contenuto della norma.

PRESIDENTE. Colleghi, l'assessore Barbanente sta illustrando un emendamento importante ai fini della comprensione del disegno di legge che stiamo per approvare. Se non siete interessati, possiamo anche sospendere i lavori.

Prego, assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. L'emendamento mira a chiarire innanzitutto che l'agibilità si intende attestata se entro sessanta giorni dalla completa presentazione della documentazione o dell'integrazione non interviene lo Sportello unico dell'edilizia con una non conformità. Quindi, dà certezza all'operatore o al cittadino che ha presentato il certificato di agibilità. Chiarisce, inoltre, che è consentito l'utilizzo immediato

dell'immobile al momento in cui vi sia la completa presentazione della documentazione.

Chiarisce ulteriormente, infine, il meccanismo del sorteggio delle pratiche da sottoporre a controllo nel caso in cui l'Ente non sia in grado di controllare tutte le certificazioni. Questo è il senso dell'emendamento, molto tecnico e molto di chiarificazione, che non tocca assolutamente il contenuto della norma.

**PRESIDENTE.** Concordo con lei, assessore, però l'emendamento è giunto al termine dell'illustrazione del provvedimento da parte del collega Pentassuglia, quindi, prima di porlo in votazione, ho il dovere di leggerlo. Non avendo avuto il tempo di fotocopiarlo, è necessario che i colleghi sappiamo su che cosa si stanno pronunciando.

**PENTASSUGLIA, relatore.** Chiedo se è possibile fotocopiare l'emendamento e distribuirlo ai colleghi, come succede per ogni provvedimento legislativo.

Come è nella prerogativa di ogni consigliere, l'emendamento può essere consegnato anche prima di passare al voto dell'articolato. Lo dico per evitare che si crei un problema rispetto a un emendamento che viene incontro non solo al lavoro della Commissione, ma anche alle esigenze emerse dalle audizioni e a una migliore lettura e fruibilità della norma.

**PRESIDENTE.** Invito i commessi d'Aula a fotocopiare e distribuire l'emendamento, così faccio mio il suggerimento saggio del collega Pentassuglia.

**NEGRO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'illustrazione dell'assessore Barbanente, in linea tecnica suggerirei la sospensione o il rinvio. Il contenuto della norma solleva

diversi problemi. Mi riferisco, ad esempio, alla certificazione entro un certo termine. O noi diamo la competenza al tecnico e ci fidiamo che possa esprimersi sull'agibilità del manufatto, che deve avere a monte tutte le conformità del caso, altrimenti non possiamo stabilire un termine di sessanta giorni. L'autotutela da parte del Comune o l'eventuale irregolarità rimarrà sempre, anche decorsi i sessanta giorni. Il provvedimento non rimane immacolato decorrendo i sessanta giorni. Se è fasullo, tale rimane. Questa previsione, dunque, mi sembra quanto meno impropria.

Se l'ANCE intende porre la questione dei tempi del sorteggio entro i quali almeno il 20 per cento deve essere assoggettato a un controllo, non possiamo imporre un termine dal 1° gennaio al 30 marzo o dal 30 marzo al 30 aprile. Saranno sempre responsabilità e competenze degli uffici comunali, non nostre.

La legge potrebbe forse prevedere una sanzione in taluni casi, ad esempio se un Comune, sostenendo di essere oberato dal lavoro (la solita formula di chi non vuole assumersi la responsabilità), si rifiutasse di fare i controlli. Forse in quel caso è bene prevedere un meccanismo sanzionatorio.

A mio avviso, se non ci sono motivi – e non ne vedo – di massima urgenza, potremmo accantonare questo provvedimento oppure sospendere e riflettere su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Quando saranno distribuiti gli emendamenti decideremo il da farsi.

**ZULLO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, questa è una materia troppo importante e delicata, non possiamo trattarla con emendamenti che possono essere depositati all'ultimo momento, dati per letti, approvati o non approvati.

Dico che è una materia molto importante perché incide fortemente sulla vita e sul pa-

trimonio delle persone. I beni immobili possono essere trasferiti di proprietà, possono essere utilizzati per avviare attività imprenditoriali con forti investimenti da parte degli imprenditori, possono essere ceduti in locazione. È evidente che la certificazione di agibilità è il dato preliminare perché tutto questo possa avvenire. Diceva bene, allora, il collega Negro: dobbiamo dare alla norma certezza di perfetta legalità perché incidiamo sulla vita e sul patrimonio delle persone.

Se una persona trasferisce la proprietà di un immobile dichiarato agibile con una certificazione, è evidente che chi acquista deve acquistare un immobile la cui agibilità non può essere messa in discussione perché magari qualcosa è andato diversamente a causa di emendamenti depositati all'ultimo momento.

Allo stesso modo, se un imprenditore avvia un'attività sul presupposto dell'agibilità dell'immobile e fa degli investimenti si deve dare certezza che questi investimenti non finiscano su una certificazione che si riveli non proprio veritiera o non conforme a norma.

Assessore, lei indossa in questo Consesso la veste di assessore tecnico che in sé assume le competenze tecniche del settore. Come Gruppo noi concordiamo sul principio, perché laddove c'è da snellire un procedimento e fare in modo che la vita delle persone non dipenda dai tempi della burocrazia, è chiaro che noi siamo concordi e favorevoli; tuttavia, assessore, lei ha la responsabilità massima di proporci norme che diano certezza ai cittadini e che non incidano sulle fortune o le sfortune delle famiglie e dei cittadini.

Tocca a lei guidarci, e noi ci facciamo guidare, ma ci guidi bene.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, io penso che non dobbiamo rinviare nulla. Questa è una norma importante introdotta dal legislatore

nazionale in materia di semplificazione. Infatti, per guardare con maggiore imparzialità all'argomento dobbiamo partire dall'articolo 30 della legge n. 98 del 2013, che finalmente, fidandosi dei cittadini, ha dato la possibilità che questa certificazione di agibilità possa essere autodichiarata.

Questo è già un grande passo in avanti. In più, la stessa disposizione che ha modificato il Testo unico dell'edilizia ha demandato alle Regioni, cioè a noi, la possibilità di disciplinare l'attuazione di questa disposizione di semplificazione e la possibilità di regolamentare l'effettuazione dei controlli. Se questo è l'apparato normativo, noi, secondo me – e penso di interpretare anche il sentimento del Gruppo, considerato che in Commissione consiliare abbiamo votato all'unanimità – dobbiamo immediatamente legiferare.

Aggiungo che, semmai, sarebbe da apprezzare l'intervento del collega Negro e, con riferimento al comma 2, se non ricordo male, quello relativo ai controlli, forse dovremmo snellirlo leggermente. Possiamo anche semplicemente demandare ai Comuni, nell'ambito della loro attività di autoregolamentazione, così da coprire la previsione del 5-ter, senza assoggettarli a percentuali e a periodi, anche perché questo la legge statale non lo richiede.

Pertanto, nell'ambito della semplificazione e della fiducia nei confronti dei cittadini, noi possiamo sostenere di recepire quella modifica normativa, perché, se non la recepiamo, in Puglia si continuerà ai sensi del vecchio articolo 25 del Testo unico dell'edilizia.

Noi recepiamo, dunque, l'atto di fiducia nei confronti dei cittadini e lo introduciamo oggi, anche perché, se ne dichiariamo l'urgenza, immagino che la promulgazione avverrà nel giro di 10-12 giorni al massimo e, quindi, sarà immediatamente efficace. Se, invece, rinviemo al prossimo Consiglio regionale, noi poi ne dichiareremo l'urgenza e passeranno altri 10-15 giorni.

Come voi sapete – lo dico a tutti i colleghi –, perché abbiamo fatto esperienza in materia di

semplificazione, il tempo è un costo e rientra nell'ambito del bilancio complessivo. Al limite, apprezzando l'intervento del collega Negro, io sarei dell'idea di intervenire, ma oggi, sui commi 2 e 3, per una serie di conseguenze e per rendere ancora più snella anche la vicenda del controllo.

Parliamoci chiaro, del resto: come facciamo noi a dire a ogni Comune, grande, medio o piccolo che sia, quali sono le modalità del controllo e quale deve essere il campione? Si tenga conto che l'articolo della legge del 2013, al comma 5-ter, se non ricordo male, demanda alle Regioni semplicemente di indicare quali siano le modalità per effettuare i controlli.

Io, sarei, quindi, dell'opinione, se possibile – adesso approfondiamo il discorso, e io lo sto facendo, tra l'altro, con la collaborazione dell'ottimo collega De Gennaro, il quale mi ha prestato gli strumenti informatici, perché i miei non erano abilitati –, di licenziarlo, ma dando ulteriore snellezza.

Se non vi sono impedimenti legislativi di rango superiore sull'istituto dei controlli, apprezzerei la riflessione del consigliere Negro e snellirei ulteriormente, così, tra dieci giorni, il certificato di agibilità si potrà autocertificare, avendo fiducia nei cittadini. Se poi la pubblica amministrazione vuole, vada a controllare. Se non si fa, però, il rapporto di fiducia fra cittadini e Istituzioni deve essere sancito, il che, secondo noi, va fatto subito.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Signor Presidente, il mio intervento è stato anticipato in termini di principio dal collega Amati, il quale ha citato giustamente la legge recentissima del 2013 che interviene innovando per snellire le procedure, attribuendo, oltretutto, ai professionisti la responsabilità di certificare il manufatto sotto il profilo sia sanitario, sia urbanistico, e lascian-

do la possibilità alle amministrazioni comunali di fare controlli.

Così come è scritta, la legge, all'articolo 1, comma 2, ha definito il percorso perché le amministrazioni possano fare i controlli. Se noi leggiamo il testo, essa offre la possibilità, relativamente alle dichiarazioni di agibilità presentate ai sensi del comma 1, ai Comuni di fare i controlli, dicendo: "possono svolgere". La parola "possono" concede una possibilità ai Comuni, i quali hanno la totale autonomia di poter effettuare i controlli disciplinati da un percorso ben preciso.

Io intervengo per fornire un suggerimento. Leggendo adesso l'emendamento presentato e partendo dal presupposto di snellire le procedure e, quindi, di accorciare i tempi e di dare una certezza, vedo l'espressione all'articolo 1, comma 1-bis, "trascorso inutilmente il termine di sessanta giorni" molto dilatoria. Sarebbe, pertanto, opportuno ridurre notevolmente questo tempo, altrimenti andiamo in contrasto con i principi che hanno portato sia il legislatore nazionale, sia noi a poter snellire le procedure.

Premesso che i Comuni possono fare i condoni in qualsiasi momento e che è sotto la responsabilità del direttore dei lavori o dei tecnici abilitati il rilascio dell'agibilità, io direi di ridurre notevolmente, visto che viene presentata l'istanza con tutta la documentazione allegata, il termine dei sessanta giorni a trenta, se non proprio all'immediata presentazione. Ha un senso anche questo.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, io sono d'accordo con il collega Amati nell'approvare oggi la legge. Avevo chiesto una sospensione perché penso che sarà pure facile per noi convincerci di alcune cose che, a nostro avviso, vanno limare nell'emendamento. Ricordo, infatti, che il mio Gruppo ha già espresso parere

favorevole e ha licenziato il provvedimento in Commissione.

Io insisto – quindi chiedo il parere all'assessore Barbanente – proprio sull'inutilità dell'emendamento, anche in base al discorso che faceva pure il collega Epifani, per cui sessanta giorni sono già eccessivi.

Quando il legislatore dà fiducia al cittadino, per usare un'espressione adoperata dal collega Amati, è chiaro che la dà al cittadino competente, perché il cittadino ha accanto il tecnico, che sa cosa deve fare. Dire fra sessanta, novanta o trenta giorni non serve, dal momento che l'atto di fiducia è immediato. Non appena l'architetto, l'ingegnere o il geometra firma, come quando il medico firma la diagnosi, il valore è immediato. Per questo non serve introdurre quell'articolo 1-bis.

Analogamente, insisto nel dire che, se quell'atto è inficiato da irregolarità, né i sessanta, né i novanta, né i centoventi giorni le potranno sanare.

Non comprendo, quindi, il bisogno di inserire questo emendamento. Ritengo che il disegno di legge, come licenziato in Commissione e arrivato in Aula, fosse già sufficientemente esaustivo dell'indicazione che la legge del 2012 dà a noi, come Regione.

Anche l'intervento del collega Amati, che richiama anche l'altro aspetto, ossia che i Comuni debbano essere i soggetti che disciplinano le modalità e i tempi dell'eventuale controllo a campione, mi trova d'accordo. Se togliamo quell'obbligo per legge e lo demandiamo direttamente ai Comuni, va bene lo stesso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

**BARBANENTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio.** Ringrazio di questi contributi. Ovviamente, il nostro lavoro di Commissione è stato un lavoro svolto con serietà e approfondimento.

Il tema, in sostanza, è semplificazione *versus* certezza e omogeneità nei comportamenti. Quello che chiedono gli operatori economici è di avere certezza in merito ai comportamenti dei Comuni e ai tempi.

Poiché, come voi sapete, la norma prevede i controlli, al 100 per cento se vi sono le risorse organizzative e a campione qualora le risorse organizzative non siano disponibili, è di tutta evidenza che l'interesse, nella fattispecie, dell'ANCE, da un lato, è quello di avere certezza in ordine ai tempi e ai modi in cui i controlli vengono operati. Dall'altro lato, poiché la verifica di conformità viene operata dall'ufficio, si tratta di avere un tempo entro il quale gli interessati possano rendere l'opera conforme e, quindi, non essere soggetti a eventuali sanzioni. Questo è tutto.

Nelle integrazioni noi abbiamo provato a contemperare le due esigenze, senza con ciò voler complicare o allungare i tempi, quanto fornire sufficienti certezze.

**ATTANASIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ATTANASIO.** Signor Presidente, rivolgo un invito all'assessore Barbanente, cogliendo spunto da questa semplificazione. Tutti sentiamo questo tema. Ci aggrovigliamo sulle percentuali nel controllo e sul sorteggio (chi lo fa e chi non lo fa), ma in merito alla filosofia per cui lo Stato comincia ad avere la fiducia dei cittadini – questa è la prima filosofia –, vorrei porre una domanda all'assessore: lei non ha pensato di considerare, atteso che i certificati di agibilità vengono rilasciati da imprese installatrici e/o professionisti, che eventuali sanzioni debbano essere comminate in danno dei professionisti e non di coloro i quali, per delega, hanno ottenuto il rilascio della certificazione?

Un semplice cittadino si rivolge a dei professionisti. Il professionista è il collante, il legame tra la norma e la pubblica amministra-

zione. Se lei ci fa caso, non c'è traccia di sanzione o di ammenda nei confronti di coloro i quali abbiano rilasciato improvvidamente l'atto propedeutico all'autocertificazione.

Nella fattispecie, assessore, io mi permetto di proporle, cogliendo il tema come molto sentito, di fare dei controlli del tipo "possono", di prendere per buona l'autocertificazione, intesa come sottoposta a verifica nei limiti delle possibilità di ogni singolo comune – il Comune più attento a questi temi avrà la possibilità di controllare meglio e altri meno – e di considerare molto attentamente, nell'ambito della legge, la responsabilità soggettiva di coloro i quali firmano tutti gli atti propedeutici all'autocertificazione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo soltanto con riferimento all'intervento utile dell'assessore Barbanente. Il legislatore nazionale non ha stabilito quanto detto. Mi stupisce l'ANCE, vi devo dire la verità. A me verrebbe da dire che, se l'ANCE è contraria, ce ne faremo una ragione.

Il legislatore nazionale ha detto che questo è un atto unilaterale. Non ha chiesto il decorso di un termine per far assumere efficacia all'atto, né l'ha subordinato a un'attività di accertamento. Ha detto che, ove l'interessato non proponga la domanda di cui all'articolo 25 del Testo unico dell'edilizia, che è il procedimento ordinario, può presentare, attraverso il direttore dei lavori, oppure, qualora questi non sia nominato, un professionista abilitato, la dichiarazione con la quale attesta il concetto giuridico che determina effetti nel momento in cui questa attività viene compiuta.

Pertanto, quando io leggo l'intervento dell'ANCE, che chiede un termine di quarantena di sessanta giorni – opportunamente il collega Epifani l'ha riferito in conclusione del suo precedente intervento –, non riesco a capi-

re perché la legge regionale debba snaturare il potere di attestazione del tecnico abilitato, che, come è noto, è atto istantaneo (attesto, deposito, sono agibile). Poi il Comune, nell'ambito del procedimento che ritiene, esamina a campione, a *ballon d'essai*, fa come gli pare.

Secondo noi, questa è una regolamentazione piuttosto vincolata sul Comune. Ha ragione, però, il collega Epifani, quando dice che quella è una facoltà che noi gli attribuiamo. Ben potrebbe il Comune non farlo. Tuttavia, è di tutta evidenza che, quando si attribuisce una facoltà, ci può essere sempre qualcuno che dice: «Tu sei inadempiente, perché ne avevi la facoltà e non l'hai esercitata». Per evitare baccano, quindi, noi vorremmo asciugare la procedura di controllo qui prevista. Basta l'attestazione.

Dopodiché, il collega Attanasio pone un problema sull'apparato sanzionatorio italiano in materia di falso in atto privato o in atto pubblico. Non lo chiedete a me, che ormai sono diventato un esperto di falso, essendo pregiudicato provvisorio e, quindi, potrei abbondantemente fare lezione su questo argomento.

Ci sono abbondanti sanzioni che punirebbero il soggetto che eventualmente abbia attestato il falso: falso in atto privato, falso in atto privato destinato ad aver fede nella pubblica amministrazione, e via elencando. C'è una vasta gamma. Sono reati anche sufficientemente sanzionati.

Occorre, quindi, asciugare, recuperare il senso attestatore – io attesto e istantaneamente determino l'effetto giuridico –, semplificare e fare in modo che, non appena viene pubblicata, almeno la storia dell'agibilità sia gestita con maggiore celerità sulla base della fiducia dei cittadini. Poi sta a noi diffidare, o meglio, sta alla pubblica amministrazione controllare se, per avventura, il cittadino non abbia detto il vero.

In questo senso, secondo me, qualche piccola modifica ci farebbe giungere immediatamente a una formulazione che io credo sia

ampiamente condivisa anche dal Governo, perché le parole dell'assessore Barbanente sono state conclusive sul punto.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Voglio ribadire un concetto. Premesso che in linea di principio siamo tutti d'accordo nel recepire l'indicazione del legislatore nazionale, che abbiamo recepito nella proposta di legge che stiamo discutendo oggi, vorrei portare all'attenzione dei colleghi un altro aspetto, in parte ulteriormente rafforzato dall'intervento del collega Amati, legato alla responsabilità del tecnico, del libero professionista, il quale non può a cuor leggero attestare, previa verifica.

Ve lo posso garantire, perché questo avviene già adesso nella procedura delle norme in vigore. I tecnici sono molto più puntigliosi e carichi di responsabilità dei funzionari pubblici che devono fare le verifiche. Io sono convinto che le osservazioni dell'ANCE siano state antecedenti alla nostra norma, così come è uscita dalla Commissione, altrimenti rappresenterebbero un controsenso.

Mi verrebbe da raccogliere solo una questione che di questi tempi è opportuno precisare sempre nei testi di legge, cioè dare una certezza. Io penso che alla fine loro vorrebbero, con questo emendamento, avere una certezza. Parlo dei sessanta giorni.

Io proporrei di raccogliere solo la prima parte degli emendamenti, cioè l'articolo 1-bis, e, partendo da dove dice «trascorso inutilmente il termine di sessanta giorni», toglierei il testo. Integreerei, quindi, con questo emendamento 1-bis, «dalla completa presentazione della documentazione, ovvero dall'avvenuta completa integrazione della documentazione richiesta l'agibilità si intende attestata».

Questa è l'unica cosa che io sento di raccogliere da questa proposta di emendamenti – il resto lo toglierei – da aggiungere al testo di

legge, anche perché in edilizia qualsiasi tipo di immobile oggi viene garantito dalla polizza postuma decennale.

Che cos'è la polizza postuma decennale? È una forma di garanzia che viene conferita all'immobile a garanzia di chi acquista, ossia dei futuri acquirenti. Vi posso garantire che è una formula di controllo molto puntuale e scrupolosa, e l'assessore me ne può dare atto. A differenza delle pubbliche amministrazioni, che fanno un controllo finale nel rilasciare il certificato di agibilità, le compagnie di assicurazione, poiché si gravano per dieci anni della responsabilità dell'ottima realizzazione dei manufatti, essenzialmente nel rispetto delle norme in vigore, fanno un controllo nella fase iniziale, ossia nella fase in cui il cantiere sta nascendo.

Pertanto, per venire incontro alle esigenze dei tempi di oggi e per dare certezza del dichiarato, cioè della chiusura di una pratica, perché il certificato di agibilità chiude un percorso amministrativo della vita di un qualsiasi manufatto edilizio, sia sotto il profilo urbanistico, sia sotto il profilo sanitario, io mi sento di dire che il nostro testo di legge è eccellente nel recepire quanto delegato dal legislatore nazionale, ma con questa ulteriore precisazione, così come l'ho letta nella parte dell'emendamento 1-bis presentato dall'ANCE.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, voglio ritornare sull'essenza del discorso che ho fatto in precedenza, fermo restando che il Gruppo di Forza Italia – figuriamoci se non lo facesse – aderisce ai principi di liberalizzazione e di semplificazione.

Tuttavia, voglio far presente ai colleghi del PD perché una norma nazionale demandi poi alle singole Regioni. Perché è evidente che non è quello il principio cogente per tutte e che ogni Regione conforma poi, con propria

norma, la propria normativa alle esigenze della propria collettività.

Il punto qui è quello di trovare una contemperanza forte tra la semplificazione e la liberalizzazione delle autocertificazioni, accanto alla responsabilità dei progettisti, con la certezza della validità delle certificazioni di agibilità. Questo è il punto che noi dobbiamo trovare.

Questo punto di equilibrio, caro Presidente, non lo possiamo trovare all'interno di questo battibecco.

Sospenda, quindi, per cinque minuti la riunione, ci riuniamo, vediamo la norma e troviamo questo punto di equilibrio, che è fondamentale.

PRESIDENTE. Collega Barbanente, è stata avanzata la richiesta di sospendere la seduta per cinque minuti per un approfondimento.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Possiamo prenderci i cinque minuti per trovare una formulazione che sia ben chiara per gli Uffici tecnici comunali e che rassereni gli operatori economici.

PRESIDENTE. Lei sarà uno splendido Presidente del Consiglio nella prossima legislatura.

Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.44, riprende alle ore 14.30).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stata raggiunta un'intesa sull'emendamento, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'art. 1 le parole "possono svolgere controlli annuali" sono sostituite dalle parole "svolgono controlli mensili". Al comma 2 dell'art. 1 si elimina la frase "qualora le risorse organizzative disponibili non consentano di eseguire il controllo di tutte le opere realizzate"».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, ovviamente siamo d'accordo, perché abbiamo contribuito. Tuttavia, per evitare problemi e ai fini dell'interpretazione autentica della volontà del legislatore, il che – questa è la dichiarazione, se i colleghi la dovessero condividere – si interpreterà dalla mancanza di obiezioni, nonché per offrire eventualmente all'assessorato all'urbanistica la possibilità di emanare, se dovessero esserci problemi, una circolare interpretativa, si intende che, con riferimento al comma 1, il deposito dell'attestazione determina come effetti l'agibilità. Non è necessario alcun potere accertativo ulteriore della pubblica amministrazione.

Questo, naturalmente, consente l'utilizzo immediato dell'immobile, salvo poi tutto il procedimento sui controlli. Il comma 1, dunque, non ha bisogno di atti positivi della pubblica amministrazione. La dichiarazione di per sé attesta l'agibilità e consente l'utilizzo immediato dell'immobile.

PRESIDENTE. Lei fa riferimento alla dichiarazione del progettista.

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, bene ha fatto il consigliere Amati a sottolineare questo aspetto. Immediatamente dopo l'approvazione di questa legge io convocherò le diverse parti, a partire dai Comuni, in modo tale da condividere, anche insieme all'ANCI, una circolare esplicativa che metta i Comuni nelle condizioni di applicare correttamente la norma e i cittadini e gli operatori economici di lavorare con serenità.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti possiamo procedere alla votazione.



Pongo ai voti l'emendamento.  
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Amati, Attanasio,  
Blasi, Boccardi, Brigante,  
Camporeale, Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia, Epifani,  
Friolo,  
Galati, Gatta,  
Introna,  
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lospappio, Lospinuso,  
Maniglio, Marino, Marmo, Mazzarano, Mazzei,  
Negro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia, Pica,  
Romano,  
Sala, Scianaro,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

*L'articolo unico è approvato.*

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.  
È approvata.

**Proposta di legge Congedo, Zullo, Bellomo, Marmo, Alfarano, Aloisi, Barba, Boccardi, Cristella, Gatta, Lospinuso, Pica, Ruocco, Sala, Scianaro, Vadrucci «Istituzione del bilancio sociale della Regione Puglia – Modifiche alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 avente ad oggetto: “Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli”. Regolamento di contabilità della Regione Puglia»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Proposta di legge Congedo, Zullo, Bellomo, Marmo, Alfarano, Aloisi, Barba, Boccardi, Cristella, Gatta, Lospinuso, Pica, Ruocco, Sala, Scianaro, Vadrucci “Istituzione del bilancio sociale della regione Puglia – Modifiche alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 avente ad oggetto: ‘Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli’. Regolamento di contabilità della Regione Puglia”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge in esame istituisce l'obbligo da parte della Regione Puglia di dotarsi del “bilancio sociale”, quale strumento di conoscenza e comunicazione che assicura un'elevata trasparenza dell'azione amministrativa. Questa proposta è l'attuazione diretta della legge anticorruzione nonché del Regolamento regionale n. 20 del 2009 sulla trasparenza dell'azione amministrativa.

Il Bilancio sociale è uno strumento attraverso il quale l'amministrazione pubblica risponde alle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori, siano essi singoli cittadini, famiglie, imprese, associazioni, altre istituzioni pubbliche e private, con l'obiettivo di miglio-

rare la percezione pubblica delle azioni della P.A. di dare maggiore visibilità all'attività svolta.

Il Bilancio permette una valutazione della corrispondenza tra il sistema dei bisogni sociali e le risposte complessivamente fornite, in termini di qualità e coerenza rispetto agli obiettivi dichiarati.

Il Bilancio sociale è anche finalizzato ad innovare la comunicazione con i cittadini e con i portatori di interesse, sottoponendo i risultati dell'azione dell'Amministrazione al loro giudizio. Un ulteriore valore aggiunto portato da questo strumento è quello di riuscire a misurare il livello di efficienza complessiva della P.A. sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Esso può essere considerato come una risposta al deficit di comprensibilità dei sistemi di rendicontazione pubblici in termini di trasparenza dell'azione e dei risultati delle amministrazioni pubbliche, di esplicitazione delle finalità, delle politiche e delle strategie, di misurazione dei risultati e di comunicazione. Si tratta di uno strumento volontario che le pubbliche amministrazioni possono decidere di assumere.

Il Bilancio sociale è frutto di un processo che deve coinvolgere sia la struttura interna che i "portatori di interessi" in quanto beneficiari delle politiche della P.A. Tale processo, integrato nel ciclo di formulazione e attuazione delle politiche, può portare ad una riprogrammazione dinamica e partecipata delle risorse e degli obiettivi della P.A. concorrendo a rendere l'azione amministrativa più efficace, efficiente e trasparente.

La discussione nella I Commissione, alla quale ha partecipato l'Assessore al Bilancio Di Gioia, è stata ampia, approfondita e costruttiva ed, esaurita la discussione ed il confronto sulle linee generali e l'esame della Proposta di legge e dei relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, all'unanimità dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole sul progetto legislativo,

così come emendato, e che, pertanto, si sottopone all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1 (Integrazione all'articolo 21 della l.r. 28/2001)*

1. All'articolo 21 della Legge regionale 16 novembre 2001 n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Per quanto previsto dal comma 1, ed in attuazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) nonché del Regolamento regionale 20/2009 attuativo della legge regionale 20 giugno 2008, n. 15 (Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia), la Regione Puglia istituisce il Bilancio Sociale della Regione come strumento di conoscenza e comunicazione che assicura un elevato strumento di trasparenza dell'azione amministrativa".

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

#### *art. 2 (Integrazione all'articolo 100 della l.r. 28/2001)*

1. All'articolo 100 della l.r. 28/2001 è aggiunto il seguente comma:

"1-bis. Ai fini di quanto previsto al comma 1-bis dell'articolo 21, al Rendiconto è allegato il Bilancia Sociale che esprime l'efficacia,

l'efficienza ed i risultati dell'azione amministrativa, descrivendo i principali processi decisionali ed operativi e le ricadute sulla comunità. Il Bilancio è redatto per consentire il confronto ciclico degli obiettivi programmati con i risultati raggiunti, favorendo la definizione di nuovi obiettivi ed impegni per l'Amministrazione."

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Di Gioia, Congedo e Marmo, del quale do lettura: «Dopo le parole "dell'articolo 21", cancellare le parole "Al rendiconto è allegato il Bilancio Sociale che esprime l'efficacia," e inserire le parole: "Entro 60 giorni dalla approvazione del rendiconto la Giunta approva il Bilancio Sociale che esprime l'efficacia,"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### *art. 3*

##### *(Regolamento del Bilancio Sociale)*

1. Con regolamento, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti lo schema di bilancio sociale e le modalità operative per l'attuazione della presente legge. La Giunta regionale annualmente approva le linee guida per la predisposizione del bilancio sociale da parte delle competenti strutture regionali come individuate dal regolamento di cui al precedente periodo.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 4*

##### *(Norma finanziaria)*

1. All'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

CONGEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, prendo la parola non per ripetere un lungo dibattito che si è svolto anche in Commissione, ma solamente per ringraziare la Commissione, il Presidente della Commissione, i componenti e l'intero Gruppo del PDL, che ha contribuito a redigere e immaginare questa legge, la quale si propone, come dice il testo stesso, di dotare la Regione di un bilancio sociale, uno strumento assolutamente importante.

I bilanci e i rendiconti degli Enti locali e, in genere, della pubblica amministrazione si rivelano spesso dei documenti ricchi di nozioni, numeri e richiami normativi, molto pregevoli da un punto di vista tecnico-contabile, ma spesso assolutamente a uso e consumo degli addetti ai lavori e incomprensibili ai cittadini, nonché di difficile lettura anche per chi, come noi qui in Consiglio regionale, è chiamato a esprimere un giudizio e un voto.

Sono inadatti soprattutto a comprendere in fase di previsione quali siano gli obiettivi e in sede di consuntivo quale sia il tasso dell'attività dell'azione amministrativa. Prendendo i bilanci e i rendiconti che abbiamo approvato in questa legislatura, ma anche nella precedente, sfido chiunque a individuare quali siano gli obiettivi che l'Amministrazione si era prefissa e quali siano stati poi a consuntivo i risultati.

Con questo strumento noi riteniamo di dover colmare un deficit di trasparenza e di esplicitazione delle politiche, nonché delle strategie di misurazione dei risultati e di comunicazione all'esterno. Sostanzialmente, immaginiamo uno strumento non solo per gli

addetti ai lavori, ma anche e soprattutto per i non addetti ai lavori, che faccia comprendere ciò che si dichiara e si progetta di fare, ciò che effettivamente si realizza e gli effetti determinati dall'azione politica amministrativa verso una molteplicità di soggetti interessati, i cosiddetti *stakeholder*. Questo secondo un concetto molto semplice, quello dell'*accountability*, ossia del rendere conto del proprio operato e delle proprie azioni.

C'è un precedente, in questa Regione, di bilancio sociale, che si ha proprio nel Governo Vendola, quando, nel 2009, si immaginò una sorta di bilancio sociale, un rendiconto di un triennio 2007-2009. Si trattava, però, di un adempimento non previsto da legge e non ciclico, cioè non redatto ogni anno.

Con questa legge, invece si tratta di immaginare un documento o un rendiconto di carattere sociale ciclico e annuale, previsto per legge. Io credo che oggi la Regione Puglia, dotandosi di questo strumento, lanci una sfida ambiziosa agli altri Enti locali, alle altre Regioni, su un terreno importante, quale quello della trasparenza, della responsabilità e della partecipazione nell'azione di governo della Regione.

L'articolato prevede quattro articoli, che intervengono sul nostro Regolamento di contabilità, nei quali abbiamo previsto che lo schema di bilancio sociale sia lasciato alla Giunta. Essendo uno strumento complesso, è giusto che la Giunta, insieme agli uffici, lo predisponga nel miglior modo possibile.

Per quanto riguarda il termine, noi avevamo previsto originariamente un termine più breve, ma anche centottanta giorni vanno bene, perché consentiranno alla Giunta e alla struttura di redigere uno schema di bilancio effettivamente aderente alle finalità e agli obiettivi di questa legge.

Concludo ringraziando ancora il Gruppo del PDL-Forza Italia per aver contribuito al lavoro della Commissione, che si è arricchito dei contributi del Presidente e di altri colleghi, come Losappio.

Rivolgo un ringraziamento anche all'assessore e alla struttura, che hanno migliorato, anche sotto un profilo di stile legislativo, l'articolato. Questo, però, pone, Presidente, un altro problema: quello di avere, a supporto del Consiglio regionale, una struttura che metta i consiglieri nelle condizioni di produrre legislativamente atti e provvedimenti che siano il più possibile corretti e lineari.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Istituzione del bilancio sociale della regione Puglia – Modifiche alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Amati, Attanasio,  
Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,  
Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella,  
Curto,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,  
Disabato,  
Epifani,  
Galati, Gatta,  
Introna,  
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Maniglio, Marino, Marmo, Mazzarano,  
Mazzei,  
Negro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia, Pica,  
Romano,  
Sala, Scianaro, Surico,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti            44

Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

*La proposta di legge è approvata.*

**Proposta di legge Pastore “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)” e proposta di legge Epifani “Articolo aggiuntivo alla legge regionale n. 33 del 15 novembre 2007 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Proposta di legge Pastore “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)” e proposta di legge Epifani “Articolo aggiuntivo alla legge regionale n. 33 del 15 novembre 2007 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Consiglio regionale nella seduta del 05/12/2013 ha approvato alcune modifiche alla legge regionale 15/11/2007 n. 33, relative agli artt. 1 e 4.

Durante i lavori del Consiglio, la integrazione emendata all'art. 4 lett. B, “fatta eccezione per gli edifici condominiali”, risulta essere in netto contrasto con la legge originaria, che invece autorizzava il recupero dei sottotetti negli edifici condominiali.

Paradossalmente, si configurerebbe l'applicabilità della norma finalizzata al solo recupe-

ro ai fini residenziali dei piani seminterrati e rialzati anche negli edifici condominiali, non consentendo, invece, il recupero dei sottotetti negli stessi edifici.

Inoltre, la versione attuale della legge, pone in seria difficoltà gli uffici tecnici che hanno già concesso i vani sottotetti in edifici condominiali o che hanno pratiche in corso presentate in ossequio alla legge originaria n. 33/2007, creando, di fatto, delle forti disparità tra i cittadini.

Disparità e penalizzazione palese, anche se i sottotetti interessati siano stati realizzati in conformità alla precedente legge che, in effetti, con questa modifica emendata, ne annullerebbe sostanzialmente la *ratio* e lo spirito che l'ha prodotta.

Alla luce di quanto sopra richiamato, viene eliminata la dicitura “fatta eccezione per gli edifici condominiali” demandando ai singoli comuni di intervenire in tal senso.

Inoltre, al fine di contenere il consumo di nuovo territorio, e di favorire, con il mutamento di destinazione d'uso, quella parte di patrimonio edilizio esistente che i Comuni, con delibera di Consiglio comunale, provvedono ad indicare purché gli stessi siano assoggettati a criteri di funzionalità urbanistica ed ambientale.

L'autorizzazione resta subordinata, purché non determina aumenti volumetrici, a quanto previsto dal vigente strumento urbanistico, rispettando la permanenza di spazi pubblici per attività collettive, parcheggi, verde pubblico, e tutte le norme in materia di igiene, sicurezza, accessibilità e risparmio energetico.

La proposta di legge non comporta nuove o maggiori spese, né minori entrate per il bilancio regionale.

Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi componenti la commissione per il lavoro e l'approfondimento messo in campo sulle due proposte di legge dei colleghi Pastore ed Epifani, unificate nel testo che si rimette all'attenzione del Consiglio regionale per la sua trattazione.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*  
*(Modifiche all'articolo 4*  
*della l.r. 33/2007)*

1. All'articolo 4 della legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), così come modificata dalla legge regionale 11 dicembre 2013, n. 38 (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 3 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole "Il recupero abitativo dei sottotetti esistenti al 30/06/2013, fatta eccezione per gli edifici condominiali, è ammesso qualora sussistano contestualmente le seguenti condizioni" sono sostituite dalle seguenti "il recupero abitativo dei sottotetti esistenti al 30 giugno 2013 è ammesso qualora sussistano contestualmente le seguenti condizioni";

b) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

*4-bis.* Non è ammesso il recupero abitativo dei sottotetti nelle parti condominiali degli edifici realizzati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge".

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 1-*bis*, a firma dell'assessore Barbanente e del Presidente Introna, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 33/2007, al secondo periodo, le parole "da trasciversi nei registri immobiliari" sono soppresse e sostituite dalle seguenti "unilaterale d'obbligo"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Integrazione alla l.r. 33/2007)*

1. Dopo l'articolo 8 della l.r. 33/2007 è aggiunto il seguente:

*"Art. 8-bis.*

1. Al fine di favorire il riuso e il recupero del patrimonio edilizio esistente, i Comuni possono consentire mutamenti di destinazione d'uso, con o senza opere edilizie e non comportanti incrementi volumetrici eccedenti le previsioni dello strumento urbanistico vigente, di immobili legittimamente edificati alla data di entrata in vigore della presente legge in zone territoriali omogenee che lo strumento urbanistico generale prevede a destinazione mista come definita dalla legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio), articolo 51 (Limitazione delle previsioni insediative fino all'entrata in vigore dei Piani territoriali) comma 1, lett. c, punto 5), purché detti immobili non siano soggetti a vincolo derivante da finanziamento pubblico o rivenienti da variante urbanistica speciale.

2. I mutamenti di destinazione d'uso di cui al comma 1 sono consentiti, previa approvazione di una delibera del Consiglio comunale che indichi le parti del territorio ove trova applicazione la presente legge, da definire secondo criteri di compatibilità ambientale e funzionalità urbanistica, limitatamente agli usi consentiti nelle zone territoriali omogenee indicate al comma 1 e a condizione che siano assicurati:

a) le quantità minime di spazi pubblici riservate alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi previste per la nuova destinazione dall'articolo 41-*sexies* (Sanzioni penali) della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge Urbanistica) dal decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i

fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765 (entrato in vigore il 17 aprile 1968) e dallo strumento urbanistico vigente o l'importo dovuto per la loro monetizzazione ove non sia possibile reperirli nelle immediate vicinanze;

b) il rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico e accessibilità.

3. I mutamenti di destinazione d'uso di cui al comma 1 sono assentiti con il titolo abilitativo edilizio richiesto per la tipologia d'intervento, con o senza opere, e previo pagamento, se dovuto, del contributo di costruzione di cui all'articolo 16 (Contributo per il rilascio del permesso di costruire) del DPR 6 giugno 2001, n. 380 e s. m. i. (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)."

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, svolgo il mio intervento rivolgendomi a tutti i colleghi, in particolare all'assessore, perché resti agli atti un'importante specificazione, proprio per evitare che i Comuni diano un'interpretazione diversa della legge che stiamo per approvare.

Laddove si dice che "è consentito modificare la destinazione d'uso, gli immobili legittimamente edificati alla data di entrata in vigore della presente legge in zone territoriali omogenee", deve essere chiaro che è consentito anche nelle zone PIP, non soltanto nelle zone A, B, C.

È scontato, ma io preferisco, assessore, fare l'intervento, perché resti. Magari auspico anche un suo assenso. Chi avrà dubbi interpretativi potrà leggere anche lo stenografico

di questi interventi, così potremo chiarire per tempo questa nostra volontà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. È di tutta evidenza che, quando si parla delle destinazioni miste, come definite dalla legge regionale n. 56 del 1980, si fa riferimento anche alle zone produttive. Questo lo dice esplicitamente l'articolo 51 della legge n. 56/1980.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.  
È approvato.

*art. 3*  
*(Norma finanziaria)*

1. La presente legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.  
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Amati, Attanasio,  
Blasi, Boccardi,  
Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella,  
Curto,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Introna,  
Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Maniglio, Marino, Marmo, Mazzarano,  
Mazzei,

Negro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia, Pica,  
Romano,  
Sala, Scianaro, Surico,  
Zullo.

*Ha votato «no» il consigliere:*  
Laddomada.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	1

*La proposta di legge è approvata.*

Il consigliere Pentassuglia ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Elezione di una rappresentante supplente dello Zonta International – Club di Bari – in seno alla Consulta regionale femminile, in sostituzione della dott.ssa Adriana De Serio, decaduta dalla carica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Elezione di una rappresentante supplente dello Zonta International – Club di Bari – in seno alla Consulta regionale femminile, in sostituzione della dott.ssa Adriana De Serio, decaduta dalla carica».

L'associazione Zonta ha designato la professoressa Marisa Valleri.

*Il Consiglio prende atto.*

**Proposta di legge Pentassuglia “Modifica della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)”**

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di

legge Pentassuglia “Modifica della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale)”, iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'applicazione della l.r. 18/2002, testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale, a distanza di undici anni e per le diverse forme di evasione, oltre che di attenzione da porre sempre di più e meglio in materia di sicurezza dei trasportati, ha indotto a presentare la modifica legislativa, al fine di inasprire le sanzioni per ridurre ed eliminare, combattendo, la sacca di evasione che assume un peso sempre più importante e culturalmente da combattere e debellare.

Con la stessa modifica si consente alle imprese esercenti il servizio di trasporto, di utilizzare personale proprio, con la ulteriore possibilità di avvalersi di guardie giurate o personale con la stessa qualifica, individuate come da disposizioni legislative vigenti per il controllo a bordo.

Con questa modifica si vuole contrastare il fenomeno degli evasori che viaggiano a spese della collettività e contestualmente garantire più sicurezza ai cittadini trasportati e fruitori dei servizi.

La p.d.l. ha avuto parere unanime di condivisione in audizione, da parte di tutti i soggetti, e ha dato possibilità di spaziare su diverse questioni, quali la qualità dei servizi, il danno economico provocato dalla sacca di evasione, gli investimenti con relativa attenzione della società esercenti il servizio di trasporto a determinare strategie e scelte aziendali riscontrabili in concreti e fattivi Piani aziendali. Su questo tema, tra l'altro, oltre a chiedere un approfondito *report* all'Assessore regionale ed alla sua struttura tecnica, si ritor-



nerà, al fine di una valutazione molto più puntuale e complessiva sui diritti e doveri del cittadino utente e fruitore del servizio, e sui doveri delle società esercenti i servizi stessi, con riferimento agli investimenti per la sicurezza e qualità del servizio pubblico.

Ringrazio i colleghi per il lavoro svolto e la collaborazione fattiva, oltre all'Assessore regionale ai Trasporti Giannini per il suo contributo congiunto alla struttura tecnica.

Rimetto la p.d.l. al Consiglio per la sua trattazione.

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art.1*

*(Modifica art. 32 l.r. 18/2002)*

1. L'articolo 32 (Sanzioni agli utenti dei servizi) della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale) è sostituito dal seguente:

“Art. 32 (Sanzioni agli utenti dei servizi e disposizioni in materia di sicurezza e contrasto all'evasione)

1. Gli utenti dei servizi di trasporto pubblico che all'atto dei controlli risultino sprovvisti di valido titolo di viaggio sono tenuti al pagamento, oltre che del biglietto di corsa semplice, anche di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 150,00 ridotta a Euro 75,00 se l'utente estingue l'illecito entro i trenta giorni successivi a quello della contestazione o della sua notifica. L'importo della predetta sanzione amministrativa compete all'impresa esercente il servizio.

2. Il mancato rispetto, da parte degli utenti dei servizi, delle norme contenute nel regolamento aziendale di vettura comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie da Euro 60,00 a Euro 250,00 ridotte del 50% se l'utente estingue l'illecito entro i trenta

giorni successivi a quello della contestazione o della sua notifica. L'importo della predetta sanzione amministrativa compete all'impresa esercente il servizio.

3. Al fine di assicurare a bordo dei mezzi urbani ed extraurbani maggiore sicurezza all'utenza, nonché per porre in essere misure di più elevata efficacia a contrasto del fenomeno dell'evasione, i gestori dei servizi di trasporto pubblico locale, oltre a potersi avvalere di proprio personale, possono affidare attività di prevenzione e accertamento, sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione sono previste e applicate sanzioni amministrative, anche a guardie giurate, o a personale con la stessa qualifica appartenente a istituti di vigilanza privata, ai sensi e con le modalità previste dal Decreto Ministeriale 15 settembre 2009, n. 154 (Regolamento recante disposizioni per l'affidamento dei servizi di sicurezza sussidiaria nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, delle stazioni delle ferrovie metropolitane e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, nonché nell'ambito delle linee di trasporto urbano, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà, adottato ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155).

4. Le attività di prevenzione e accertamento di cui al comma 4, comprendono i poteri di accertamento e contestazione di cui all'articolo 13 (Atti di accertamento), comma 1, della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale per gli organi addetti al controllo delle disposizioni dalla cui violazione discende la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro e presuppongono quindi il controllo sull'identità delle persone quando esso sia strettamente e funzionalmente collegato all'attività di vigilanza e custodia.

5. La presente proposta di legge non comporta oneri di spese a carico del bilancio regionale.”

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, su questa proposta di legge io nutro qualche perplessità in merito all'apparato sanzionatorio.

Il comma 1 dell'articolo 32, così come sostituito, prevede una sanzione amministrativa pecuniaria per coloro i quali risultino sprovvisti del titolo di viaggio di euro 150, che può essere ridotta a euro 75 se si estingue l'illecito entro i trenta giorni successivi.

Il comma 2, invece, riguarda una sanzione pecuniaria che si riferisce alla violazione di norme contenute nel regolamento aziendale di vettura, il che potrebbe riferirsi a qualcuno che svolga attività vandalica all'interno dei mezzi. Tale apparato sanzionatorio è previsto da euro 60 a 250 e ridotto del 50 per cento se l'utente estingue l'illecito entro i termini.

Mi pare di capire che si voglia utilizzare la sanzione pecuniaria come deterrente a fronte di un'evasione diffusa. Tuttavia, successivamente si prevede che l'azienda dei trasporti possa utilizzare anche le guardie giurate oppure personale diverso dai controllori ordinari per poter svolgere questa attività.

Pertanto, uno si immagina che, per recuperare l'evasione, il riferimento che l'azienda tiene non sia quello della sanzione pecuniaria, che dovrebbe essere in qualche misura una dissuasione, bensì quello di installare un procedimento di controlli per poter far pagare il biglietto.

A me, sinceramente, la sanzione pecuniaria sembra molto elevata. Da quando faccio il pendolare – vi riporto esperienze autobiografiche – mi è capitato, per esempio, che biglietterie automatiche non funzionassero e che, quindi, il controllore, sia pur avvertito, fosse obbligato a rilasciare un biglietto con il sovrapprezzo. Attualmente funziona così.

In una vicenda del genere, senza regolamentazione, il soggetto senza biglietto è un

soggetto sprovvisto di titolo di viaggio. Questi sono casi che accadono, almeno per la linea ferrata, sulla quale io ho particolare esperienza, mentre per i pullman e per il trasporto pubblico su gomma non ho la stessa esperienza.

Io ho l'impressione, quindi, che nell'ambito di questo apparato sanzionatorio possano rientrare anche persone che, magari senza colpa, si siano ritrovate senza titolo di viaggio. Che cosa accade, allora? Accade che il soggetto debba presentare ricorso, sostenendo un onere, e che molto spesso non valga la pena di fare il ricorso con riferimento alla sanzione.

Chiederei, dunque, al Governo di rimeditare sull'apparato sanzionatorio. Peraltro, se si prevedono le guardie giurate per poter fare l'attività di controllo sull'evasione, ben si potrebbe utilizzare personale per poter svolgere un'attività di controllo oppure un'attività diversa da quella del sanzionatore.

In realtà, io non ho un punto di vista e una soluzione. So soltanto che mi sembra francamente eccessivo l'apparato sanzionatorio previsto, sia pur con la decurtazione qualora l'interessato paghi nel giro dei trenta giorni successivi. Questo con riferimento al comma 1, che sanziona la mancanza del titolo di viaggio.

Il comma 2 sanziona un'altra condotta, ossia le condotte vandaliche, per esempio. Sono due condotte diverse, che non vanno assoggettate alla medesima severità. Un conto è se uno è un vandalo. In quel caso – se mi permettete –, aumenterei anche le sanzioni. Aumenterei le sanzioni per il vandalo, attribuendo i poteri al pubblico ufficiale.

Un altro conto è se un passeggero è sprovvisto del titolo di viaggio. Pensate che negli altri Paesi europei non esiste la biglietteria, ma il biglietto si fa o alle macchinette automatiche, oppure sul mezzo, senza alcun incremento.

Certo, qualcuno potrebbe fare presente che in alcune metropolitane ci sono i tornelli per

combattere l'evasione. Si può anche pensare di utilizzare i tornelli. Penso a un'azienda che intenda recuperare sul prezzo. Adesso interverrei, quindi, su un argomento molto complesso. Mi sembra francamente sproporzionato l'apparato sanzionatorio rispetto alla violazione per il soggetto sprovvisto di titolo di viaggio e per quello che, per esempio, fa il vandalo.

Più che presentare emendamenti, chiederei al Governo regionale il punto di vista ed eventualmente l'introduzione di un apparato sanzionatorio che sia più rispondente ai criteri di maggiore realtà. Naturalmente, tutto questo - va detto - è merito del collega Pentassuglia, che ha presentato una proposta di legge su questo argomento, che è utile anche per far svolgere alla legge funzioni di educazione. Tuttavia, dallo svolgere funzioni di educazione al trasformarsi in tiranno ci sarà pure una via di mezzo.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, io devo spiegare e motivare l'astensione che noi abbiamo espresso in Commissione, come intendiamo fare anche in Aula, su questa proposta di legge. Tale astensione non è rivolta all'iniziativa del collega, tant'è vero che il sottoscritto è fra i cinque firmatari della procedura per sottoporre oggi la legge alla discussione del Consiglio.

Vogliamo anche sorvolare su un fatto: se una ferrovia concessa o una società privata che gestisce una rete di autobus vuole contrastare l'evasione o il vandalismo, perché deve rivolgersi a una società di *vigilantes* e di guardie giurate esterne? Perché deve esternalizzare il servizio e non può assumere al suo interno il personale necessario?

Ormai, funziona così. Basta andare in aeroporto per vedere come interi pezzi di questo servizio siano stati esternalizzati. Di conse-

guenza, non mi soffermo più di tanto su questo.

Il problema dell'astensione sta nel meccanismo che ci è stato spiegato in Commissione dai rappresentanti della polizia e, quindi, dal Ministero dell'interno: una volta che la guardia giurata ha chiesto il biglietto al viaggiatore che sta sul treno, ma il viaggiatore non ce l'ha, non può sanzionarlo. Per poter sanzionare, infatti, bisogna chiedere i documenti. Si sanziona, ma bisogna avere il documento o la carta d'identità del presunto evasore.

Le guardie giurate questi documenti non li possono chiedere. I colleghi che passano per la stazione di Bari vedranno che le ronde delle Forze armate per evitare fenomeni di criminalità dei soldati sono accompagnate da un poliziotto. Anche i colleghi che prendono gli aerei vedranno che dietro il muro delle guardie giurate all'ingresso, quando chiedono i documenti e controllano che cosa si porta nel bagaglio a mano, ci deve essere per forza la polizia. Soltanto la presenza di chi è autorizzato dalle leggi dello Stato a esercitare quella funzione consente di poter chiedere la documentazione e, quindi, eventualmente di sanzionare una multa che arriverà a casa, oppure che verrà saldata al momento. Se si paga subito, infatti, la legge prevede una decurtazione.

Senza il supporto delle Forze dell'ordine questo meccanismo non può, quindi, essere applicato, o perlomeno non ha la stessa potenzialità di funzionamento di quanto si prefigga nei suoi obiettivi. Per questo motivo noi siamo orientati all'astensione.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, svolgo poche considerazioni, anche perché la parte che desta maggiore perplessità è stata ben illustrata dal Presidente Losappio.

Il funzionario di polizia ha messo l'accento sulla circostanza per cui, nel momento in cui

si chiede un documento, siamo già all'attivazione della funzione pubblica e, quindi, i *vigilantes* non potrebbero arrivare a tanto. Se non possono arrivare a tanto, è chiaro che l'intero impianto della proposta di legge sembra smiunito.

Io sono contrario all'inasprimento delle sanzioni. Prima di richiedere l'inasprimento delle sanzioni e, quindi, prima di richiedere un determinato comportamento ai cittadini, come ho già fatto in Commissione, io porrei il problema della qualità dei servizi.

Mi dispiace che l'assessore Giannini sia uscito. Questo è un problema che noi rileviamo ormai da parecchio tempo e su tante parti del territorio regionale. Spesso non ci troviamo di fronte a un servizio, ma a dei disservizi. Ci troviamo di fronte a dei mezzi obsoleti. Dirò di più: spesso ci troviamo di fronte a mezzi addirittura insicuri sia per gli autisti, sia per gli operatori.

La legge la voterò, perché l'ho votata in Commissione, ma l'invito che rivolgo al Governo regionale e, quindi, all'assessore, come l'ho rivolto al Presidente Pentassuglia in Commissione, è quello, da un lato, di attivare maggiori ispezioni e, dall'altro, di dare impulso e rilievo alla qualità del servizio prima di pretendere dagli utenti qualcos'altro.

In merito mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dell'assessore sulla circostanza per cui alcune aziende di trasporto pubblico regionale – noi abbiamo votato sul tema in occasione del bilancio – aspettano dal Governo regionale fondi che sono di vitale importanza per talune aziende, *in primis* per la Sud Est.

Pertanto, il voto è favorevole, ma con questo richiamo che faccio al Governo regionale: prima di pretendere dai cittadini bisogna offrire qualità, controllo e vigilanza, perché la Regione paga e ha diritto a ottenere servizi e non disservizi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. Grazie, Presidente, per avermi sollecitato a intervenire.

Io credo che la discussione verta su questioni marginali rispetto al tema principale. Noi assistiamo a un fenomeno, quello dell'evasione sui pullman e sui treni del biglietto di viaggio, che tocca percentuali elevatissime e che può essere eliminato solamente con un'iniziativa di contrasto.

La questione relativa all'equità o all'esosità della sanzione è una questione che lascio al Consiglio, perché decida se 150 euro siano eccessivi o rappresentino la giusta misura. Bisognava, però, introdurre un sistema di controllo e, quindi, anche su richiesta dei concessionari e delle ditte che gestiscono il servizio, è stata presa un'iniziativa dalla Commissione per introdurre questo sistema, che è già adottato in altre Regioni italiane.

Ovviamente, la qualità del servizio è un discorso a parte, che stiamo affrontando con i gestori, per arrivare alla redazione di una Carta dei servizi che stabilisca i doveri e i diritti sia del passeggero, sia del gestore del servizio.

Io credo che con questa iniziativa metteremo i concessionari nelle condizioni di arrivare alla riduzione dell'evasione. Questo consentirà anche di operare sul piano dei requisiti richiesti dal legislatore italiano per evitare la decurtazione del 10 per cento del Fondo nazionale del trasporto pubblico.

Come sapete, il Fondo nazionale viene erogato nella misura del 90 per cento, mentre viene trattenuto il 10 per cento, che non sarà più erogato in favore di quelle Regioni che non realizzino determinati obiettivi. Gli obiettivi sono che il 35 per cento del rapporto tra ricavi e costi debba rivenire dal traffico, che debba aumentare il numero dei passeggeri e che si debba procedere all'efficientamento delle linee. Questo tipo di iniziativa, quindi, oltre a sanzionare un comportamento assolutamente intollerabile, va nel senso di migliorare i parametri richiesti dal legislatore.

Per quanto riguarda, invece, gli atti vandalici, è ovvio che la sanzione è un fatto che punisce la condotta illecita. Poi, naturalmente, il gestore avrà anche l'azione di risarcimento del danno per richiedere il ripristino dello stato dei luoghi.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Potrei anche scrivere un emendamento. Mi sono rimesso perché non conoscevo il punto di vista del Governo, considerato che si tratta di un'iniziativa consiliare. Ora mi rivolgo a tutti i colleghi.

A parte il fatto che, secondo me, bisognerebbe distinguere il trasporto pubblico locale su gomma da quello su ferro, perché, naturalmente, il sistema di controlli è diverso, continuo a insistere su un punto e mi rivolgo ai colleghi: quando un imprenditore, sia pur concesso, riscontra un tasso alto di evasione, immagina e mette in campo strumenti per poter ridurre l'evasione.

C'è stata un'esperienza precedente, che, se non ricordo male, è quella delle Ferrovie Appulo Lucane. Ci risulta che abbiano installato i tornelli e pare che abbiano recuperato 50.000 euro nell'immediatezza della loro installazione. Questo è stato riferito in Commissione. Ciò vuol dire che l'imprenditore, a fronte di una notevole evasione, pone in essere dei mezzi, dei sistemi di controllo, per poter ridurre l'evasione.

Con questa disposizione, tra l'altro, si attribuisce anche la possibilità di ampliare il numero di addetti fino alle guardie giurate, con le problematiche segnalate dal collega Losappio.

Non avendo studiato nel dettaglio le problematiche sollevate dal collega Losappio, non sono in grado di dire quale sia il mio punto di vista. Con questa normativa si offre comunque la possibilità di ampliare il numero di persone addette all'attività di controllo di san-

zione e, quindi, senza ricorrere a interventi infrastrutturali come quelli delle FAL, di raggiungere il medesimo risultato imprenditoriale a mezzo di una legge e del suo apparato sanzionatorio, la qual cosa mi sembra francamente non condivisibile. Questo è il punto che sollevo.

Di fronte a noi, pertanto, abbiamo la possibilità di circoscrivere l'operatività di queste norme a un determinato servizio, cioè al servizio su gomma, laddove naturalmente le attività infrastrutturali, per garantire maggiormente il controllo, sono ridotte rispetto alla strada ferrata. Non so, però, come si porrebbe questo emendamento rispetto all'impianto complessivo della legge, in termini di coordinamento.

In alternativa, si potrebbe prendere una settimana di riflessione, con le modalità che si riterranno, per affrontare questo argomento.

Pongo questo problema – immagino – nella prospettiva di tutti, nella riflessione di tutti. Non ritengo che sia un problema tale da poter far scaturire un conflitto politico, perché mi sembra che sia fondato sul merito delle nostre determinazioni. Tuttavia, almeno da come la vedo io, questo problema sussiste, e sussiste soprattutto con riferimento a chi non ha il titolo di viaggio.

Sulla sanzione per gli atti vandalici ho già discusso prima ed è inutile che mi ripeta.

PRESIDENTE. Comprendo le osservazioni del collega Amati, al quale, però, ricordo che il provvedimento è giunto in Aula votato all'unanimità dalla Commissione, ivi compreso – immagino – lei, collega Amati. Pertanto, ritengo che la Commissione abbia sufficientemente valutato il provvedimento.

Ad ogni modo, lo ripeto, dopo la presa di posizione e dopo l'intervento dell'assessore Giannini, non avendo ricevuto alcun emendamento, sono in una situazione di estremo imbarazzo. Non ho emendamenti alla proposta di legge approvata all'unanimità dalla Commissione; c'è una posizione di astensione

espressa dal collega Losappio, che però non pone problemi; c'è una richiesta di rinvio in Commissione, e la settimana non può che essere questa, o al prossimo Consiglio perché nel frattempo possa maturare una proposta emendativa.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, magari potessimo fare una legge perfetta. Se noi avessimo il crisma della visione futura, saremmo perfetti. Le leggi seguono il loro corso. In Commissione abbiamo fatto le audizioni, abbiamo messo a confronto la posizione del rappresentante del Ministero dell'interno con le posizioni dei rappresentanti delle aziende e alla fine abbiamo votato il provvedimento. Questo voto l'abbiamo poi riportato nell'Aula e ora abbiamo ascoltato l'assessore.

Se poi, di fronte a tutto questo percorso, ritorniamo indietro, allora c'è un fallimento della politica. Noi partiamo dal presupposto che dobbiamo semplificare, velocizzare, essere al passo con i tempi che ci richiedono la collettività o le esigenze delle aziende, e alla fine ritorniamo sempre indietro, come i gamberi. La sintesi è nel voto di quest'Aula. Chi non è d'accordo vota "no". Chi è d'accordo vota "sì". La sintesi determinerà se questa sarà legge o non sarà legge.

Nel merito, qualunque calcolo di una sanzione sarà soggetto a un giudizio soggettivo, personale: per me sarà molto, per il collega sarà troppo, per l'altro sarà poco, e via discorrendo. Io credo che qualunque discorso debba essere considerato alla luce delle considerazioni che ha fatto l'assessore, che, peraltro, va incontro anche alle esigenze del collega Ladomada. Si può migliorare un servizio, intanto, se tutti pagano quello che è dovuto, perché, se ci sono i portoghesi – come si chiamano –, è chiaro che l'efficienza di un servizio viene a calare.

L'input politico che noi dobbiamo porre con questa proposta di legge consiste nel fare in modo che chi deve pagare paghi. Ci deve essere una deterrenza affinché chi deve pagare paghi. Non è mettendo il tornello che evitiamo colui che lo scavalca. Forse ci sarà qualcuno in meno, ma il tornello non è conclusivo di tutto.

Presidente, procediamo con il voto, per favore, e diamo l'esempio di una politica che decide.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, svolgo due puntualizzazioni. Una è che la sanzione attuale è di 100 euro oltre il costo del biglietto, riducibile a 50 se viene pagata entro trenta giorni. L'altra è che qui non stiamo istituendo un obbligo, stiamo dando un'opportunità.

La norma consente alle aziende di utilizzare anche gli istituti di vigilanza privata, oltre a personale proprio. Viene concessa all'azienda o all'imprenditore la facoltà di utilizzare uno strumento, magari maggiormente produttivo di effetti, per mezzo di personale *ad hoc*, specifico, e con una convenzione particolare.

Io credo che l'argomento principale, l'elemento positivo di questa norma sia proprio l'introduzione nella normativa regionale di un'opportunità di incrementare i sistemi di controllo, che però vengono sempre – e non poteva essere diversamente – lasciati alla scelta dell'impresa.

È l'imprenditore che decide se installare i tornelli, se avvalersi dei controllori o se utilizzare sui pullman personale proprio o di altre società con le quali si convenziona.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, l'assessore Giannini ci ha appena riferito che attualmente le sanzioni sono ridotte da 100 euro a 50 in caso di pagamento anticipato nei trenta giorni successivi. Di fronte a me ho un'alternativa: o presentare una proposta e sottoporla al voto di rinvio in Commissione, oppure depositare un emendamento con il quale riportare le sanzioni a quelle che sono attualmente previste.

PRESIDENTE. Collega Amati, se c'è un problema di evasione in presenza di un'ammenda da 100 euro, è evidente che continuiamo a mantenere la situazione quale è. Del resto, se con 100 euro l'evasione non viene abbattuta, con buon senso – il mio potrebbe essere un buon senso datato –, io tenterei di elevare l'ammenda per vedere se, aumentandola da 100 a 150 euro, possa funzionare come deterrente. Mi sembra una questione di buonsenso, tuttavia lei ha presentato un emendamento, quindi ne do lettura: «Sostituire le parole “150 euro, ridotti a euro 75” con “euro 100, ridotti a euro 50”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Amati, Attanasio,  
Boccardi,  
Camporeale, Caroppo, Congedo, Curto,  
De Gennaro, Di Gioia, Disabato,  
Friolo,  
Gatta,  
Introna,  
Lemma, Loizzo, Longo, Lospinuso,  
Marino, Marmo, Mazzarano, Mazzei,

Mennea,  
Negro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia, Pica,  
Scianaro,  
Zullo.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Laddomada, Lonigro, Losappio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	3

*La proposta di legge è approvata.*

L'assessore Giannini ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Maniglio, Longo e Caroppo A. “Sostegno all'attività di contrasto alla malavita, alla criminalità organizzata e alle mafie”**

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo N., Maniglio, Longo e Caroppo A. “Sostegno all'attività di contrasto alla malavita, alla criminalità organizzata e alle mafie”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

*Raccogliendo*

- la preoccupazione dei cittadini per la recrudescenza di episodi criminali che ha investito la Puglia, con il triplice omicidio sulla statale 106 a Palagiano, che ha visto tra le vittime un bambino di due anni e mezzo, l'agguato mortale a colpi di fucile ad un incensurato a Monte Sant'Angelo il 19 marzo e

le inquietanti intimidazioni ad amministratori locali, alle quali si è aggiunto il recente attentato esplosivo ai danni dell'assessore all'ambiente del Comune di San Vito dei Normanni.

*Esprimendo*

- vicinanza e solidarietà alle comunità locali colpite da fatti di sangue ed episodi gravi.

*Consapevole*

- che la sicurezza, la legalità e il contrasto alla criminalità organizzata e a tutte le mafie rappresentano un'esigenza sociale prioritaria e una risorsa per garantire lo sviluppo equilibrato della società e dell'economia di una regione moderna come la Puglia.

*Avendo appreso*

- peraltro, che le linee di un progetto di riorganizzazione del comparto sicurezza nel territorio nazionale – oggetto di una fase di consultazione avviata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno – prevedono la soppressione di 300 presidi della Polizia di Stato, con la chiusura o il declassamento in Puglia di uffici di Polizia ferroviaria, stradale, postale, squadre nautiche e subacquee.

*Chiede*

al Governo nazionale e al Ministro dell'Interno

1. di mantenere alta l'attenzione e assicurare alla Puglia le necessarie risorse di personale, mezzi e *intelligence*, a sostegno dell'attività di contrasto alla malavita, alla criminalità organizzata e a tutte le mafie, che impegna quotidianamente la Magistratura e le Forze dell'Ordine, a tutela della società civile.

2. di privilegiare una razionalizzazione del comparto sicurezza che consegua obiettivi di contenimento dei costi senza operare tagli orizzontali e quindi senza rischiare di indebolire la capacità di contrasto ai fenomeni criminali, continuando a garantire ai cittadini un livello inalterato di sicurezza.

*Impegna*

il Presidente della Regione e la Giunta regionale

- a sostenere in ogni sede istituzionale il ri-

spetto delle esigenze della Comunità pugliese, che sollecita standard elevati di sicurezza, vigilanza e controllo delle Città, delle strade, delle acque, di tutte le attività imprenditoriali e commerciali, della vita stessa dei cittadini.

Lo pongo ai voti.

*È approvato all'unanimità.*

**Disegno di legge: “Norme urgenti in materia di autorizzazioni al funzionamento di strutture socio-sanitarie”**

PRESIDENTE. Passiamo al disegno di legge “Norme urgenti in materia di autorizzazioni al funzionamento di strutture socio-sanitarie” iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta).*

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge, che si compone di un solo articolo, riguarda le autorizzazioni al funzionamento delle strutture socio-assistenziali e sociosanitarie. Dalle risultanze del monitoraggio, conclusosi a gennaio 2014, è risultato che sono circa 52 le strutture socio-assistenziali e sociosanitarie dotate di autorizzazione provvisoria attualmente funzionanti.

L'art. 9 della L.R. 7/2013 ha fissato al 6 febbraio 2014 il termine ultimo entro cui le strutture suddette, per poter continuare a svolgere la propria attività, devono acquisire l'autorizzazione definitiva prevista dall'art. 49 della L.R. n. 19/2006.

Si rende pertanto necessario ed urgente approvare la norma proposta con il presente disegno di legge, al fine di evitare l'interruzione del servizio reso dalle numerose strutture che non hanno ancora potuto ottenere l'autorizzazione definitiva, purché sussistano le condizioni essenziali per continuare a svolgere tale servizio.



La norma apporta modifiche necessarie ed urgenti all'articolato della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, attribuendo agli ambiti territoriali ed ai Comuni il compito di prorogare, con apposito provvedimento, l'autorizzazione provvisoria rilasciata in applicazione dell'art. 9 della L.R. 7/2013, fino alla conclusione dei lavori di adeguamento e, in ogni caso, non oltre il 6 febbraio 2015, per tutte le strutture per cui, con lo stesso provvedimento, sia attestata, previa verifica, l'adeguatezza dei servizi prestati agli ospiti unitamente al rispetto delle norme di carattere generale, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di urbanistica, di edilizia, di barriere architettoniche, di prevenzione incendi, di igiene e sicurezza ed il rispetto degli obblighi derivanti da contratti collettivi di lavoro. Nelle strutture in possesso di autorizzazione provvisoria, fino al conseguimento dell'autorizzazione definitiva, sono vietati nuovi inserimenti.

Il presente ddl non comporta maggiore spesa a carico del bilancio regionale.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

**ALOISI.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo è un argomento che io definirei sensibile, perché attiene a un riferimento di criticità della società complessivamente e si rivolge alle persone che più hanno bisogno, dagli anziani non autosufficienti e con problemi ai giovani e ai bambini con problemi, cioè a categorie della società rispetto alle quali noi siamo obbligati a creare una legislazione che sia una rete di accompagnamento.

In Commissione abbiamo avuto una grossa discussione, perché, come Gruppo di Forza Italia, ci eravamo dichiarati non disponibili ad affrontare questo tipo di provvedimento. Questo per due motivi: in primo luogo, perché i disegni di legge di Forza Italia e delle minoranze complessivamente non arrivano in

Commissione e, in secondo luogo, perché ci sembrava un'assunzione di responsabilità piuttosto tardiva.

Nel dibattito, dopo l'intervento dell'assessore, il quale ci spiegava che i problemi inerenti la proroga erano legati anche alla fretta di realizzare la possibilità che chi avesse *in itinere* l'adeguamento delle strutture potesse non subire pressioni da parte delle amministrazioni comunali titolate alla situazione di intervento, è emersa un'affinità, un supporto di Forza Italia all'assessore. Non sappiamo fino a quando ci sarà, ma in questo momento c'è.

È chiaro, però, assessore, che noi le chiediamo formalmente – non escludendo che l'anno prossimo possiamo ritrovarci nella stessa situazione; questo non è da escludere –, senza presentare un ordine del giorno, che sicuramente sarebbe condiviso da parte dell'intero Consiglio regionale, a dicembre, due mesi prima e prima della scadenza del Consiglio, di fare il punto sullo stato dell'arte. Mi sembra che sia un dovere per comprendere le difficoltà che vi sono state.

Noi abbiamo fatto, come Forza Italia, lo sforzo della responsabilità per venire incontro all'assessore e al Governo, ma anche a chi rischiava di trovarsi in una situazione di grande problematicità e difficoltà, ossia i cittadini bisognosi che stavano all'interno di queste strutture.

L'apertura di credito è, dunque, verso i cittadini e verso le condizioni complessive di accoglienza che una proroga come questa pone. Proprio per questo noi chiediamo un impegno formale a riconsiderare, a dicembre, lo stato dell'arte rispetto a tutte le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, per le quali oggi ci permettiamo di suggerire una deroga.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

**FRIOLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho qualche perplessità su questa

sanatoria che oggi ci apprestiamo a discutere e, successivamente, a votare. Noi partiamo con la legge del 2006, n. 19, con la quale diamo quattro anni di tempo alle strutture per adeguarsi ai requisiti strutturali e tecnologici previsti nella legge. Sono passati, dal 2006 a oggi, otto anni e ancora parliamo di proroghe.

Il 2010 avrebbe dovuto essere il termine ultimo entro il quale queste strutture, che erano accreditate provvisoriamente, avrebbero dovuto adeguarsi. Non lo hanno fatto. Io comprendo che quattro anni possano essere pochi. Tuttavia, se ricorre il doppio degli anni, ritengo che debbano essere riviste le situazioni, per diverse motivazioni.

Come ho detto ieri in Commissione, noi adottiamo leggi che valgono *erga omnes*. Poiché parliamo di una percentuale bassissima, che potrebbe essere il 4 o 5 per cento – dati certi e definitivi non abbiamo avuto la possibilità di guardarne –, io ritengo che non sia giusto cambiare le leggi rispetto a tutti coloro che nel corso di questi anni hanno fatto sforzi economici per poter adeguare le loro strutture.

L'altra considerazione è che dal 2006 a oggi è cambiato un mondo. Queste strutture hanno il privilegio di mantenere queste autorizzazioni. È giusto non mandare via i vecchietti e i bambini. Nel frattempo, però, si sono create tante altre strutture, alle quali noi non abbiamo mai concesso la possibilità di entrare nel mercato. La situazione è diversa, invece, per esempio, per i laboratori d'analisi, sui quali noi non abbiamo mai modificato la legge. Mi sembra, quindi, una contraddizione in termini.

Ritengo, inoltre, che questi otto anni siano dovuti servire anche per un controllo più dettagliato di quali siano le strutture e le loro carenze, perché noi le inglobiamo tutte. Inglobiamo quelle che hanno il beneficio della quota sanitaria, per le quali abbiamo responsabilità, perché queste strutture le paghiamo anche con i soldi pubblici. Ci sono strutture che hanno utilizzato i fondi FESR, ragion per cui c'è un rischio della perdita dei finanziamenti.

Dobbiamo, però, anche verificare come vengano utilizzati questi finanziamenti.

Poi ci sono quelle strutture dalle quali non si prevede la quota sanitaria e che non hanno adeguato le loro strutture a seguito di agevolazione dei finanziamenti. Per quelle forse sarebbe giusto, perché stanno nel libero mercato.

Per tali ragioni, io ritengo che questa possa essere una sanatoria e, quindi, un condono che dura da troppo tempo. Preannuncio, quindi, la mia astensione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

**CONGEDO.** Signor Presidente, questo mio intervento non ci sarebbe stato se il Governo regionale avesse risposto ad alcune interrogazioni. Su questo tema, infatti, io ho presentato il 10 ottobre, circa sei mesi fa, un'interrogazione al Governo regionale, in particolare all'assessore alla salute, senza ottenere, ad oggi, risposte.

Siamo di fronte, Presidente, non solamente a una compressione del diritto del consigliere regionale, a un diritto sancito dal nostro Statuto, ma anche, se mi permette, a una lesione delle aspettative dei cittadini, che, tramite un organo politico rappresentativo, quale è il Consiglio regionale, ambiscono ad avere una risposta al loro problema, se non proprio una risoluzione.

Assessore, rinuncio. Con tutto il rispetto e il garbo, è immaginabile che per un'interrogazione su una questione che riguarda le residenze socioassistenziali a sei mesi di distanza non si abbia una risposta e si dichiarino decadute le interrogazioni? Io immagino che non sia lei, obiettivamente, a rispondere personalmente a tutte le interrogazioni e ne approfitto per rivolgerle un invito, anzi un appello, affinché la sua struttura risponda alle interrogazioni.

Come dicevo prima – lei era distratta –, così non solo si comprime un diritto del consi-

gliere regionale sancito dal nostro Statuto, ma, se mi permette, si ledono anche gli interessi di cittadini che, rivolgendosi ai consiglieri regionali, hanno la legittima ambizione di ottenere risoluzioni, o quantomeno risposte, ai loro problemi.

La prego, quindi, di dare mandato e di sollecitare la struttura affinché risponda alle interrogazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, oltre ad annunciare il voto favorevole sul provvedimento, colgo l'occasione anche per ufficializzarlo in Aula, come ho fatto in altre sedi.

Anch'io, purtroppo, sono rimasto senza risposte, non per colpa dell'assessore. Lo faccio presente per lasciarlo alla storia di quest'Assise, di questa legislatura, in quanto è giusto garantire l'assistenza e la continuità - noi stiamo facendo uno sforzo quest'oggi - per aiutare i cittadini.

Io vorrei che si aiutassero anche i cittadini ricoverati nelle residenze sanitarie assistite, che sono sotto procedura di proroga indegnamente e in maniera vergognosa, cittadini che non sono assistiti e di cui non sono verificate le condizioni. Continuano a giungere quotidianamente denunce circostanziate circa l'abbandono di queste persone.

Chiudo immediatamente. Scusate se l'ho fatto presente trattando un tema simile, che guarda alla vita delle persone, di quelle che hanno bisogno. Visto che a ogni proposta legislativa richiamiamo l'attenzione ai cittadini, mi sembra che, oltre ad attenzionare i cittadini in generale, dobbiamo attenzionare soprattutto le fasce più deboli.

Sapendo della sua sensibilità, assessore, le chiedo di far partire le ispezioni e di sollecitare gli uffici a svolgere le gare ferme da due anni, affinché si possano vedere nuovi orizzonti e nuove gestioni a tutela dei cittadini e, soprattutto, delle persone ricoverate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Signor Presidente, prendo atto favorevolmente della disponibilità che gran parte del Consiglio ha mostrato nel condividere questo disegno di legge, finalizzato, ovviamente, a consentire non una sanatoria, ma una proroga dell'efficacia delle autorizzazioni provvisorie che noi abbiamo rilasciatoo alle strutture di cui all'elenco distribuito anche ieri in Commissione. Parliamo, ovviamente, di residenze sociosanitarie assistite.

Il consigliere Pentassuglia pone un altro tema, il quale attiene a quel livello di servizi che è dentro la definizione di residenza sanitaria assistita, un'altra tipologia di offerta di servizi e di presa in carico di persone dimesse dalle strutture ospedaliere che abbisognano di un periodo di riabilitazione, nonché di cure meno intensive e più estensive.

Questo è un tema che abbiamo già proposto e che continueremo a proporre all'attenzione delle Aziende sanitarie locali, le quali hanno avuto non oggi, ma due anni fa, il compito di riavviare a gara la gestione delle residenze sociosanitarie. In altri tempi essa fu organizzata con una gara, se non ricordo male, a livello regionale.

Fatta eccezione per le residenze sanitarie assistite in carico al pubblico, poche esperienze, se non una sola forse, funzionano. Posso dirlo con grande sincerità. La residenza sanitaria assistita è la struttura che meglio funziona, perché non sottoposta ad approcci organizzativi che molto spesso poco hanno a che fare con la qualità del servizio e con la qualità dell'assistenza.

È nostro obbligo, ovviamente, verificare lo stato dell'arte, accelerare e trovare le soluzioni perché le Aziende sanitarie inadempienti o ritardatarie possano immediatamente provvedere alla pubblicazione dei bandi. Alcuni sono stati non solo banditi, ma anche espletati.

C'è stato recentemente il passaggio di con-

segne tra il vecchio e il nuovo Ente gestore, ma il tema è quello di socializzare in quest'Aula l'intero lavoro svolto in questi anni, partendo da quelle norme e da quei Regolamenti del 2006 e del 2007 che avevano comunque dettagliato un cronoprogramma per consentire la rifunzionalizzazione e l'adeguamento delle strutture alle norme.

Vorrei ricordare a molti di voi, che conoscono certamente meglio di me i territori, quale fosse lo stato di sciattezza e di abbandono di molte strutture, soprattutto di quelle che ospitavano gli anziani. Oggi possiamo dire che, nella stragrande maggioranza delle situazioni, abbiamo riconsegnato ai cittadini e alle cittadine di questa regione strutture moderne, accoglienti e anche popolate da competenze che nel passato mai avevano albergato nelle stesse strutture.

Certo, ci sono stati alcuni ritardi, alcune situazioni che hanno subito rallentamenti amministrativi e burocratici. Voglio ricordare, però, quanto sia difficile conciliare i tempi. La verità è che queste cose interessano veramente poco, ma io le lascio al microfono, così che chi voglia andarsene a rileggere lo possa fare.

Come dicevo, gli iter amministrativi molto spesso si inceppano, per esempio per la difficoltà di conciliare i tempi delle tante Amministrazioni. Penso, tra le altre cose, ai vincoli della sovrintendenza su alcune strutture storiche, allocate nei centri storici, laddove era necessario e indispensabile apportare rimaneggiamenti importanti. Molti di questi ritardi sono ascrivibili al non allineamento dei tempi e delle procedure.

Voglio assolutamente sottolineare, tuttavia, che buona parte di queste strutture ha goduto di finanziamenti FESR. I consiglieri che sono intervenuti sanno bene quanto rigida e puntuale sia la procedura di gara di assegnazione delle risorse e quanto meticolosi e, posso dire, anche asfissianti siano i controlli di primo e di secondo livello. Pertanto, io sono molto serena nel riferire che le risorse sono state investite seguendo ogni passaggio, ogni indicazione,

ogni livello di controllo della progettazione, ma anche dell'esecuzione dei lavori.

Certo, se un'impresa aggiudicataria consegna i suoi libri in tribunale, poca responsabilità può avere l'Assessorato o il titolare dell'impresa. Se vi è un imprevisto non ascrivibile nell'agenda degli imprevisti, poca responsabilità può avere il livello amministrativo regionale. Noi, però, siamo pronti anche prima di dicembre – mi rivolgo al consigliere Aloisi – a costruire un *report* puntuale sull'intera platea delle strutture di questa Regione, che vanno dagli asili nido alle ludoteche, ai centri diurni, alle comunità educative, fino alle case di riposo e anche alle residenze sociosanitarie assistite.

Con l'emendamento che adesso vi illustrerò noi mettiamo un punto vero a questa vicenda, che certamente metterà in sicurezza questo percorso e renderà più tranquillo l'intero sistema, anche quel pezzo di sistema di impresa che si è da poco affacciato a un determinato mercato e che, ovviamente, ha margini oggettivamente ridotti.

Un altro auspicio che io vorrei condividere con l'intera Assemblea è quello, per esempio, di poter implementare il numero di posti nelle residenze sociosanitarie assistite. È anche vero che le residenze sanitarie assistite non godono del favore e dell'interesse degli anziani e delle loro famiglie. Questo è un dato. Non voglio discutere il perché e il percorso di questa disaffezione nei confronti di questo modello organizzativo, ma è vero che le liste di attesa in alcuni territori e nei confronti di alcune strutture rappresentano una domanda di servizio e un'istanza delle famiglie che noi dobbiamo assecondare, anche se l'auspicio politico è quello di realizzare nel più breve tempo possibile un livello di presa in carico domiciliare delle persone non autosufficienti.

Perché no? Dobbiamo assicurare buone strutture, strutture di qualità, e regole certe e trasparenti per il loro convenzionamento. Quelle che ci sono hanno forse bisogno di qualche piccola manutenzione, ma occorrono una grande

attenzione e uno sforzo, mi auguro, condiviso per poter portare a casa delle persone l'assistenza che noi siamo chiamati a offrire.

L'emendamento recita: «Il comma 2 dell'art. 1 è così sostituito: “2. Le strutture in possesso di autorizzazione provvisoria, fino al conseguimento dell'autorizzazione definitiva, e comunque fino al termine di cui al comma precedente, assicurano continuità assistenziale agli utenti già presi in carico alla data di entrata in vigore della presente legge. Alle medesime strutture è fatto divieto di effettuare nuovi inserimenti, anche in presenza di disponibilità di posti utente oggetto di accordo contrattuale o convenzionamento con la ASL ovvero con l'Ente locale di riferimento. La ASL di riferimento, dopo la data di entrata in vigore della presente legge, verificato il mancato conseguimento dell'autorizzazione definitiva al funzionamento, revoca l'accordo contrattuale e riassegna i posti letto disponibili e la spesa corrispondente, secondo le procedure già prescritte dall'art. 10 della l. n. 4/2010».

In sintesi, noi impediamo, evitiamo, vietiamo l'inserimento di nuovi pazienti, e non solo: sanciamo anche l'obbligo di revoca dell'accordo contrattuale nel momento in cui quelle strutture nei termini non abbiano conseguito l'autorizzazione definitiva. Mi pare che questa sia la sintesi dalla discussione di ieri in Commissione.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

#### *art. 1*

*(Proroga delle autorizzazioni provvisorie di cui all'articolo 49 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia”)*

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 9

della Legge Regionale 6 febbraio 2013, n. 7 “Norme urgenti in materia socio-assistenziale”, gli ambiti territoriali ed i Comuni prorogano, con apposito provvedimento, l'autorizzazione provvisoria rilasciata in applicazione dell'art. 9 della L.R. n. 7/2013, fino alla conclusione dei lavori di adeguamento e, in ogni caso, non oltre il 6 febbraio 2015, per tutte le strutture per cui, con lo stesso provvedimento, sia attestata, previa verifica, l'adeguatezza dei servizi prestati agli ospiti unitamente al rispetto delle norme di carattere generale, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di urbanistica, di edilizia, di barriere architettoniche, di prevenzione incendi, di igiene e sicurezza ed il rispetto degli obblighi derivanti dai contratti collettivi di lavoro.

2. Nelle strutture in possesso di autorizzazione provvisoria, fino al conseguimento dell'autorizzazione definitiva sono vietati nuovi inserimenti.

Do nuovamente lettura dell'emendamento a firma dell'assessore Gentile: «Il comma 2 dell'art. 1 è così sostituito: “2. Le strutture in possesso di autorizzazione provvisoria, fino al conseguimento dell'autorizzazione definitiva, e comunque fino al termine di cui al comma precedente, assicurano continuità assistenziale agli utenti già presi in carico alla data di entrata in vigore della presente legge. Alle medesime strutture è fatto divieto di effettuare nuovi inserimenti, anche in presenza di disponibilità di posti utente oggetto di accordo contrattuale o convenzionamento con la ASL ovvero con l'Ente locale di riferimento. La ASL di riferimento, dopo la data di entrata in vigore della presente legge, verificato il mancato conseguimento dell'autorizzazione definitiva al funzionamento, revoca l'accordo contrattuale e riassegna i posti letto disponibili e la spesa corrispondente, secondo le procedure già prescritte dall'art. 10 della l. n. 4/2010».

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, io ho seguito attentamente. Purtroppo, non faccio parte della Commissione che opera su questo caso, e me ne dispiace. Prometto che interverrò anche in questa Commissione da oggi in poi.

Rimane il problema di cui ho parlato a inizio seduta: questa è la giornata dei condoni, delle sanatorie. Qualcuno mi spiegava che tecnicamente questa non è proprio una sanatoria, ma una proroga.

Sappiamo tutti, però, che in Italia, di proroga in proroga, ciò che è temporaneo dura più di tutto il resto.

In base a queste considerazioni, poiché, peraltro, mi avete convinto che sulle case popolari c'è il rischio di andare contro la povera gente, che ha diritto di avere una casa, che sui sottotetti ci sono l'imprenditore o l'inquilino che hanno diritto a loro volta e che oggi abbiamo gli assistiti che hanno diritto anche loro, osservo che, di proroga in proroga, qui non c'è certezza del diritto.

Aveva ragione il collega Friolo: quattro anni forse erano pochi, ma da quattro siamo passati a otto. Otto mi sembrano congrui. Ora il comma recita: «Dopo il 6 febbraio 2015». Chi mi assicura che dopo il 6 febbraio 2015 non ci sarà una proroga, per quanto non lunghissima, al 6 marzo?

Poiché vedo che si tratta di problemi anche di una certa rilevanza e che il Consiglio non è in grado di andare avanti, sia per serietà, sia per numero, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare necessariamente l'emendamento all'articolo 1, comma 2 e procedere all'appello per la verifica del numero legale.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ci troviamo qui oggi nella stessa situazione in cui ci siamo trovati ieri in Commissione: siamo di fronte a una presenza di consiglieri regionali non continuata e continuativa. Io non riesco a capire che cosa sia cambiato tra ieri e oggi. Se l'intenzione politica – del tutto legittima, sia chiaro, ma non mia – era quella di fermare il provvedimento, enfatizzando...

PRESIDENTE. Colleghi, osservo che avete avanzato una richiesta di verifica del numero legale senza rispettare il Regolamento: la richiesta è stata avanzata dal collega Campo-reale, non da cinque consiglieri.

LOSAPPIO. Se il problema era quello di enfatizzare l'estemporaneità, la mancata continuità dei consiglieri della maggioranza per fermare il provvedimento, i colleghi dell'opposizione lo potevano fare ieri. Ho idea che questa estemporaneità non sia soltanto da questa parte e che si vada molto a sensazione, a stato d'animo: se interviene uno che è più di destra o più di centro di me, allora a mia volta devo far vedere questo fatto. È inspiegabile.

Tutto questo *forcing*, motivato anche dagli interventi dei colleghi che hanno già annunciato la propria astensione, oltre al collega Aloisi, per consentire che il provvedimento vada in porto per evitare dei danni, scompare. Questa scelta, che può essere giusta o non giusta – io la considero giusta, ma è una scelta –, scompare perché uno si alza e deve dimostrare qualcosa. È incomprensibile.

È chiaro che politicamente la tenuta della maggioranza spetti alla maggioranza. Questo è un problema nostro. Tuttavia, è anche un po' schizoide l'atteggiamento che a distanza di poche ore cambia la situazione e mette in disparte il merito del provvedimento. Così facendo, noi non riusciamo a fornire quella risposta.

Pertanto, io inviterei i colleghi a rientrare in Aula, ove fosse possibile, e a ritirare questa richiesta, che può essere sempre praticata per

leggi che non abbiano una scadenza urgente come questa.

PRESIDENTE. Anch'io mi permetto sommessamente di rivolgere un appello ai colleghi dell'opposizione, ricordando loro che avevano avuto il merito di contribuire all'approvazione, all'unanimità, di questo provvedimento in Commissione, riconoscendo l'urgenza e l'imprescindibilità del provvedimento stesso.

Poiché stiamo parlando di aziende e di lavoratori, conoscendo la nota sensibilità sulle questioni da parte dei colleghi dell'opposizione, chiedo che sia mantenuto il clima che è stato raggiunto in Aula nel momento in cui si è avuto il buonsenso di approvare e licenziare il provvedimento all'unanimità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, in Commissione (lei non c'era, ma c'eravamo noi) avevamo chiesto di ottenere un *report* per conoscere le diverse situazioni e le diverse posizioni.

Proprio perché noi volevamo avere contezza di questa norma, chiedevamo un *report* per capire le situazioni o posizioni differenziate cui faceva riferimento l'assessore. Egli parlava di un'azienda che fallisce, della sovrintendenza che fallisce o della burocrazia. Noi volevamo capire le situazioni per conformare una norma che si adattasse al dato reale e non a un'astrazione che ricomprendesse queste posizioni.

Per noi non possono essere beneficiare aziende o esercenti che non sono in regola e che per nove anni non hanno rispettato la regola, a danno di 990 aziende che, invece, hanno fatto forti investimenti per adeguare i requisiti e per fornire la giusta e adeguata assistenza alle persone fragili.

Messi di fronte a quest'urgenza e necessità, nonostante non avessimo questo *report* e no-

nostante potessimo abbandonare la Commissione, Presidente, non l'abbiamo fatto e siamo rimasti in Commissione. Avremmo potuto bocciare il provvedimento in Commissione, ma abbiamo preferito astenerci.

Adesso siamo in Aula, e lei chiede di entrare in Aula. Noi ci siamo, ma chieda agli altri di farlo. Intendo a chi se ne è andato. È a loro che deve chiederlo, caro Presidente. Quando si fa appello alla sensibilità della politica, le ricordo che non è solo l'opposizione che deve dimostrare sensibilità per raggiungere un obiettivo. Che anche gli altri stiano nei banchi, così come ci siamo noi.

Presidente, noi siamo qui. Se lei fa la verifica del numero legale, così come avrebbe dovuto fare, per Regolamento noi dobbiamo sospendere la seduta e riprendere tra un'ora. Non cambia nulla, ma lei deve chiamare i consiglieri di maggioranza per capire se vogliono questo provvedimento oppure no.

Qual è la fibrillazione all'interno dei membri della maggioranza su questo provvedimento? Sono forse scappati via alla chetichella perché non vogliono assumersi la responsabilità di questo provvedimento? La responsabilità se la deve assumere questa parte del Consiglio, e allora dimostatelo stando in Aula!

Quando si parla di sciatteria in quest'Aula, ricordo che i termini per l'adeguamento dei requisiti scadevano il 6 febbraio del 2014, prorogati. Questo disegno di legge per la proroga è stato adottato il 19 febbraio: più sciatteria di questa!

Ciò significa che nessuno ha verificato, nell'arco di quest'anno di proroga, se le aziende avessero adeguato il requisito oppure no. Siamo arrivati oltre il 6 febbraio per fare un disegno di legge e oggi si vengono a chiedere il senso di responsabilità e la sensibilità dell'opposizione. È una vergogna, Presidente!

Sensibilità e senso di responsabilità li dovete dimostrare prima di tutto voi. Noi siamo in Aula, e responsabilmente ci staremo, ma vogliamo essere accompagnati, non da soli. Accompagnateci con la vostra presenza.

PRESIDENTE. Colleghi, ho fatto uno strappo al Regolamento dando la parola al collega Losappio, perché quando c'è la richiesta di verifica del numero legale non si fanno dichiarazioni. Poi ho fatto parlare il consigliere Zullo. Per mantenere un equilibrio, ho la necessità ora di dare la parola al collega Negro e al collega Romano. Dopodiché, dobbiamo necessariamente procedere alla verifica del numero legale.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Intervengo solo per esprimere la posizione del Gruppo. In Commissione noi abbiamo contribuito, nonostante tutte le criticità del provvedimento, in ordine a quel *report*, che pure noi avevamo chiesto.

Tuttavia, di fronte al disagio che possono avere tanti pazienti, tanti ospiti di queste strutture sociosanitarie e socioassistenziali, abbiamo modificato, assessore, l'atteggiamento di astensione in voto favorevole.

Noi oggi siamo in Aula e siamo disposti

a rimanere esclusivamente per fare gli interessi di questi concittadini, addebitando, ovviamente, alla maggioranza l'incapacità di assicurare il voto favorevole per la gravissima assenza dei consiglieri, ossia di coloro che dovrebbero assicurare la tenuta del Consiglio.

Analogamente, denunciemo i troppi, tanti lunghi anni di proroghe – per riprendere l'intervento fatto all'inizio della giornata – proprio da quella parte che dei condoni, delle sanatorie e delle proroghe ha quasi sempre fatto una questione ideologica.

Solo per questo motivo, ossia per favorire i pazienti, gli ospiti di queste strutture, e gli stessi imprenditori, rimaniamo in Aula per votare il provvedimento.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.01, riprende alle ore 16.07).*

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta *(ore 16.07)*.